

mensile
di informazione
della diocesi
di Andria

Insieme

Marzo 2012



■ evangelizzazione

- 02 La Quaresima itinerario verso la Pasqua
- 03 Amando fino alla fine
- 04 Dare nuovo slancio alla catechesi
- 05 La forza educativa della liturgia
- 06 Educare ad essere adulti
per educare i giovani
- 07 Una scelta importante: la Vita

■ caritas

- 08 Oltre la crisi
- 09 Volontariato in Diocesi
- 10 Un grazie ai volontari

■ associazioni

- 11 Educare all'interiorità,
per essere persone libere
- 12 "Uno semina e l'altro raccoglie"
- 13 Santa Chiara d'Assisi
- 14 "Donare sangue è salvare una vita:
donalo anche tu!"

■ dalle parrocchie

- 15 Educare, impegno di tutti
- 16 I giovani: aspettative e speranze
- 16 Restituito un bene
del patrimonio artistico della città
- 17 Un raduno particolare
- 18 I diritti umani, base di ogni educazione

■ società

- 19 Un altro mondo è possibile?
- 19 "Taglia le ali alle armi"
- 20 Solidarietà concreta a Minervino
- 21 "Il mutuo perfetto"
- 22 A proposito dell'Università nella Bat
- 23 I fatti del mese: Febbraio

■ cultura

- 24 "La speranza non è in vendita"
- 25 Italia ed Europa
nel nuovo contesto Mediterraneo
- 26 Educazione emotiva dei giovani

■ in memoria

- 27 Ricordiamo il carissimo Francesco
- 27 Grazie papà

■ pianeta giovane

- 28 Tributo e contributo

■ rubrica

- 29 Teologia Con...TEmporanea
- 30 Film&Music point

■ itinerari

- 31 Leggendo... leggendo

■ appuntamenti

- 32 Appuntamenti



Educare alla carità e alle opere buone

L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore, «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (*Pr* 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr *Eb* 6,10).

(dal Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2012)

La Quaresima itinerario verso la Pasqua

di **don Sabino Lambo**

Direttore Ufficio Liturgico diocesano

Che dire ancora della quaresima che già non si sappia?...

Le rubriche e i libri liturgici sono lì a farci conoscere e gustare la bellezza e la suggestione dei suoi riti; le pratiche devozionali, che la saggezza spirituale della Chiesa suggerisce (*digiuno, elemosina, preghiera, Via Crucis, Quarantore, Via Matris...*), ci educano ad un **clima di maggiore raccoglimento, di concentrazione spirituale e di essenzialità**; l'adoperarci di più sul versante della carità, soprattutto in questo tempo di crisi, dà alla quaresima quel tratto di solidarietà e di condivisione evangelica, che ci forma ad essere più attenti ai bisogni dei poveri.

Benchè la Quaresima abbia alle spalle una tradizione consolidata (*IV sec.*) e raccolga un tesoro immenso di spiritualità liturgica, di santità di vita, di testimonianza evangelica, di cultura, di arte..., **si ha la percezione che sia vissuta come un tempo liturgico fine a se stesso**. Con una forte concentrazione delle iniziative liturgiche e pastorali, sembra che debba tutto risolversi e fermarsi a questi "quaranta giorni" e che tutto sia teso a dare il massimo rilievo a questo segmento dell'anno liturgico. **È necessario invece ribadire che la Quaresima ha il suo senso liturgico, spirituale e pastorale nella prospettiva della Pasqua del Signore**. È necessario cogliere nella quaresima questa tensione verso la Pasqua. Che senso avrebbe la quaresima senza il mistero pasquale? La quaresima è al servizio della pasqua e non viceversa. A meno che non condividiamo la lettura e l'interpretazione di una certa pietà popolare che vede nella quaresima un tempo di mestizia, di tristezza, di malinconia, favorendo così la convinzione che il dolore, la sofferenza, la rassegnazione siano in fondo le caratteristiche peculiari del cristianesi-



mo, e magari strizza l'occhio agli operatori turistici...

Non si insisterà mai abbastanza nell'educare la comunità cristiana a saper celebrare la quaresima in un atteggiamento di dinamismo spirituale (la conversione) alla luce della pasqua; a partire cioè da quell'evento che fonda la nostra fede e tutto quello che ne consegue a livello esistenziale: tutto comincia da lì e tutto da lì si sviluppa.

Lo avevano compreso bene i catecumeni della chiesa antica, per i quali la quaresima era il tempo di una esigente preparazione alla celebrazione del battesimo nella solenne veglia pasquale. Il battesimo era vissuto come la vera pasqua del cristiano, la vera immersione nella vita nuova di Gesù il Risorto. E poi dal battesimo, i neofiti (cioè coloro che erano appena nati nella risurrezione) proseguivano il cammino di approfondimento del mistero celebrato, che si protraeva durante tutto il tempo pasquale, considerato il tempo per eccellenza della rinascita e della vita nuova in Cristo, detto anche tempo della "mistagogia".

Lo avevano compreso bene i penitenti per i quali, quando la prassi liturgica fece emergere anche l'aspetto penitenziale della quaresima (*VI sec.*), **questo era il tempo dell'attesa ardente per essere riammessi, rinnovati nello spirito, alla comunione piena della riconciliazione eucaristica e comunitaria**. Insomma: la quaresima era come il vero "lievito nuovo" della pasqua che fermentava nel cuore e nella vita dei credenti.

La riforma conciliare ha ripreso e ribadito questo duplice aspetto "pasquale" della quaresima: "Il duplice carattere della

quaresima -il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale-, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò: a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione; b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali" (SC 109)

Il battesimo e la riconciliazione, ecco i due segni sacramentali della efficacia della pasqua di Cristo nell'esistenza dei credenti, segnata da una nuova visione della vita e da un nuovo stile nei rapporti.

In questo senso allora dobbiamo raccogliere lo **struggente appello dell'apostolo Paolo** che ci sollecita a ricevere questo tempo come una grazia, come un dono di salvezza, di cui dobbiamo "approfittare", perché la benevolenza, la riconciliazione operata da Cristo con la sua morte e risurrezione non passi invano (*2Cor 5,20-6,2: seconda lettura del Mercoledì delle Ceneri*).

Come è possibile vivere la quaresima in modo che ne riscopriamo questa valenza educativa e propositiva? Credo che dobbiamo ritornare alla "scuola" della Liturgia della Chiesa, assidersi sulle sue ginocchia di madre per imparare dai suoi riti, dai suoi gesti, dalla sua preghiera, dall'esperienza di fede e di comunione che sa creare, per plasmare dentro di noi l'icona di Cristo. Attingere allo spirito genuino della liturgia quaresimale significa allora impegnarsi in una catechesi liturgica su quei riti, su quei gesti, su quei testi, su quella Parola che apre l'intelligenza della fede alla celebrazione del mistero di Cristo crocifisso e risorto, per essere a lui conformati.



Amando fino alla fine

24 marzo: Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

di **don Riccardo Taccardi**

Direttore Centro Missionario Diocesano

“Riconoscente a Dio per il grande dono della vocazione missionaria, sono cosciente che essa comporta la possibilità di trovarmi coinvolto in situazioni di grave rischio per la mia salute ed incolumità personale, a causa di epidemie, rapimenti, assalti e guerre, fino all’eventualità di una morte violenta. Tutto accetto con fiducia dalle mani di Dio, e offro la mia vita per Cristo e la diffusione del suo Regno.” Con queste parole, **padre Fausto Tintorio, missionario del PIME ucciso nelle Filippine il 17 ottobre 2011**, riassume molto bene il tema proposto da Missio per la XX giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Lui, come tutti i missionari martiri, ha amato “fino alla fine” per un motivo grande: “la diffusione del Regno”.

“Amando sino alla fine”. Ma, qual è la fine? Potremmo pensare che la fine di Cristo è la morte in croce, invece no; la fine di Cristo è la risurrezione: la vittoria sulla morte.

Quindi tutti coloro che “sono in Cristo”, compiono lo stesso percorso di Cristo: fanno il proprio cammino di salvezza e liberazione sino alla resurrezione.

I martiri ci insegnano il modo: amando! Soltanto amando fino al sacrificio, amando fino al dono della vita, si può sperimentare la gioia vera, anche qui, anche adesso. **Ci sono molti modi per essere martiri oggi, in questa società che rifiuta il Signore, che rifiuta i principi del Vangelo, che rifiuta l’amore, che rifiuta il perdono, in una società dove dono dimenticati i principi della solidarietà, dell’uguaglianza, della fraternità, del rispetto dell’altro.**

“Amando fine alla fine” dice don Gianni Cesena, direttore di Missio, *non vuole essere un lieto fine forzato che cancella la durezza della violenza o la tragedia di una vita spezzata drammaticamente, ma semplicemente dipinge gli ultimi istanti di coloro che, sull’esempio del Maestro, donano la vita, perdonando i loro carnefici. Ecco perché*

ogni martirio, dai tempi di Stefano in poi, va riletto sulla filigrana del martirio di Gesù, testimone e rivelatore di un Dio Padre che ama e perdona. Gesù ci svela il dolore del Padre, che non è un vago sentimento di dispiacere per il peccato dei figli o di compassione per le loro sofferenze, ma è il suo modo di essere misericordioso e fedele. Sulla Croce Gesù riafferma che il disegno del Padre è l’unità della famiglia umana, che sperimenta la condivisione e vive la riconciliazione come unico gesto capace di generare pace e giustizia e di radunare attorno a sé tutti i popoli. Ecco perché i missionari vengono perseguitati e uccisi, perché portatori di un Vangelo che continua, oggi e da sempre, a capovolgere le logiche umane fondate sull’egoismo e sull’ingiustizia.

Cosa dobbiamo imparare dai missionari martiri? Amare il Signore significa essere coerenti con il Vangelo, dire la Verità senza paura, senza timore di essere emarginati... tutto fino alla fine.

Missio invita:

le **COMUNITA' parrocchiali**

- ad utilizzare la veglia, la via crucis, l’adorazione eucaristica, per vivere momenti di preghiera non solo il 24 marzo ma anche nei giorni precedenti o successivi;
- a creare in Chiesa l’angolo del martirio utilizzando una croce, un drappo rosso (*che potrebbe essere esposto anche davanti alla porta principale*), un ramo d’olivo con i nomi delle missionarie e dei missionari uccisi;
- a suonare le campane alle ore 15,00 del 24 marzo per invitare alla meditazione sul sacrificio di Cristo e delle tante donne e uomini di buona volontà;
- a piantare un albero per fare memoria di quanti hanno dato tutto per amore;

UCCISI NELL’ANNO 2011, 26 OPERATORI PASTORALI

18 Sacerdoti (15 diocesani; 1 SDB; 1 PIME; 1 Eudisti); 4 Religiose (2 Ordine S. Agostino; 1

Suore della Carità di Gesù e Maria: 1 Ancelle della Carità); 4 Laici.

Paesi di origine: Africa 3 (1 R.D.Congo; 1 Sud Sudan; 1 Kenya); America 15 (1 Brasile, 7 Colombia, 5 Messico, 1 Paraguay, 1 Nicaragua); Asia 3 (3 India); Europa 5 (2 Italia, 1 Spagna, 1 Croazia, 1 Polonia).

Luoghi della morte: Africa 6 (1 R.D.Congo; 1 Sud Sudan; 1 Tunisia, 1 Kenya, 2 Burundi); America 15 (1 Brasile, 7 Colombia, 5 Messico, 1 Paraguay, 1 Nicaragua); Asia 4 (3 India, 1 Filippine); Europa 1 (Spagna).

MISSIONARI MARTIRI ITALIANI

Padre Fausto Tentorio, italiano, missionario del PIME, ucciso a Mindanao (Filippine) il 17 ottobre.

È stato ucciso la mattina davanti alla sua parrocchia, stava recandosi ad un incontro dei presbiteri quando è stato assalito da due uomini armati che gli hanno sparato a sangue freddo, alla testa e alla schiena. Portato in ospedale, i medici ne hanno potuto solo constatare il decesso. Lavorava nell’apostolato fra i tribali. Ha dedicato tutta la sua vita al servizio di alfabetizzazione e sviluppo degli indigeni detti *lumads*, in particolare alle tribù dei *manobo*. Ha realizzato programmi di scolarizzazione, costruito condutture idriche per dare acqua potabile ai villaggi e ai campi, ha attivato corsi di formazione. Padre Tentorio, nelle Filippine dal 1978, operava nella diocesi di Kidapawan dal 1980.

La Chiesa Locale

farà memoria dei missionari martiri con la **VIA CRUCIS venerdì 23 Marzo alle ore 20,00** presso la parrocchia “S. Agostino” - Andria

Ad ogni parrocchia saranno dati la veglia, la via crucis, l’adorazione eucaristica e altri sussidi per vivere momenti di preghiera e di riflessione personale e comunitaria.

Dare nuovo slancio alla catechesi

Si è svolto a Roma il **Convegno nazionale dei direttori degli Uffici Catechistici**

di **don Gianni Massaro**

direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Il 6 e il 7 febbraio si è svolto il **Convegno Nazionale** che ha riunito a Roma i direttori degli Uffici catechistici regionali e diocesani per dare il via alla fase operativa dei Convegni Regionali e Diocesani che, sul territorio, faranno una verifica dei cammini di iniziazione cristiana nell'ottica di un loro rilancio.

"Questo è per la catechesi, un tempo importante. Il rischio di non cogliere questo kairos, presi da argomenti teorici anche legittimi, è altrettanto reale. Come comunità catechistica – ha affermato don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, prendendo la parola dopo la preghiera guidata dal Vescovo di Albano, Mons. Marcello Semeraro - dobbiamo valorizzare le sfide e far sentire l'affidabilità competente del nostro servizio".

Il percorso avviato, che si inserisce pienamente nel solco degli Orientamenti pastorali dedicati all'educazione, si carica di ulteriore significato alla luce dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI e alla vigilia del prossimo Sinodo dei Vescovi che ad Ottobre affronterà il tema della nuova evangelizzazione.

"Serve però nuovo slancio per riproporre con gioia e fervore la Buona Notizia", ha rilevato Mons. Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei Vescovi.

"La nuova evangelizzazione – ha aggiunto - non è la reazione affannata della Chiesa alle sfide attuali quanto piuttosto il dinamismo interno della Chiesa che riscopre l'urgenza dell'invito ad evangelizzare tutti".

Secondo **Stijn Van Den Bossche**, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza Episcopale del Belgio, *"la nuova evangelizzazione è l'evangelizzazione che avviene in un contesto in cui la fede non può più essere presupposta, ma*

può essere proposta". È, pertanto, urgente, un cambiamento di mentalità che permetta di passare da una logica dell'eredità a una logica della proposta e che trasformi la catechesi da un percorso per bambini a un cammino per tutte le età, dove i sacramenti siano tappe dell'iniziazione e non riti conclusivi. Si tratta in definitiva di riorganizzare la vita ecclesiale per consentire di crescere nella vita di fede. "Approfittate – ha aggiunto con forza Van Den Bossche- di ciò che avete ancora in termini di forze vitali, di strutture operative, ecc., per condurre adesso la transizione verso la logica della proposta. In Belgio, ahimè, siamo arrivati al punto che non possiamo più effettuare cambiamenti perché ci mancano le forze e le strutture".

"In un tempo che reclama una rinnovata attenzione all'educazione, l'iniziazione cristiana – ha affermato Mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI – si offre come il cuore della sua realizzazione ecclesiale". La finalità dei cammini di iniziazione cristiana è proprio quello di scoprire sempre di più che Dio è presente ed è vicino ad ogni uomo. *"Da qui il compito ha concluso Mons. Crociata- affidato alle comunità cristiane di educare al senso di Dio e della sua presenza".*

Un segno del fermento che da Nord a Sud sta accompagnando la riflessione sul rinnovamento dei cammini di iniziazione cristiana è rappresentato dalla "mappa" delle sperimentazioni, illustrata da **don Carmelo Sciuto**, aiutante di studio dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Sono tante le diocesi che con diverse modalità hanno avviato esperienze per dare attuazione alla teoria.

"Le sperimentazioni sono riuscite – ha precisato don Guido Benzi – in quanto, pur non essendo la risposta a tutte le problematiche della catechesi, hanno fatto matu-



rare la consapevolezza che si può fare qualcosa, per operare una vivificazione del tessuto di base delle comunità".

Del resto, educare alla fede, ha ricordato **Suor Cettina Cacciato**, docente alla Facoltà Auxilium di Roma, non equivale a trasmettere informazioni ma significa *"accompagnare e aiutare a percepire il senso integrale dell'esistenza per la continua elaborazione dell'identità cristiana".* *"L'iniziazione cristiana dei ragazzi va ripensata e collocata, ha aggiunto Suor Anna Maria D'Angelo, responsabile dell'Ufficio Catechistico di Caserta, all'interno di tutto il processo di formazione e crescita dei ragazzi stessi perché la scelta di accogliere il Vangelo sia sentita come un personale progetto di vita".*

Il cammino intrapreso in diocesi è in linea con la proposta avviata dall'Ufficio Catechistico Nazionale e propedeutico al Convegno Regionale di Ostuni (22 al 24 giugno). **Gli incontri zionali con i catechisti** recentemente vissuti e promossi dall'Ufficio Catechistico Diocesano, hanno costituito, infatti, un'utile verifica e riflessione sulla qualità ed efficacia dei nostri percorsi di comunicazione della fede offrendo così un'immagine dello status della catechesi in diocesi. Lo scambio è stato favorito da una scheda propedeutica agli incontri, preparata dall'UCD e offerta a tutte le comunità parrocchiali. Il giorno **11 maggio**, presso l'auditorium dell'Istituto Professionale "G. Colasanto", celebriamo, alle ore 19.30, il **Convegno Diocesano dei catechisti** con la relazione del **fratello Enzo Biemmi**, presidente del "Gruppo Europeo dei catechisti", sul tema: *"Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità".* L'auspicio è quello di individuare criteri condivisi che possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi.

La forza educativa della liturgia

Riflessione e confronto in un recente Convegno diocesano

di Marianna Lorusso

Sez. pastorale Ufficio Liturgico Diocesano

Due giornate di riflessione e studio si sono svolte il 30 e 31 gennaio scorso presso l'auditorium dell'Oratorio Baglioni di Andria, alla presenza di duecentosessanta persone, con l'intervento del noto liturgista **Silvano Sirboni**.

Prendendo spunto dalla relazione di sintesi dei lavori delle parrocchie nei gruppi liturgici, nei punti di debolezza evidenziati, parte subito da una precisazione: **"Si celebra per vivere come Gesù"**.

"Liturgia e vita" non possono restare un binomio deviante perché inteso male; non sono realtà estranee poiché l'incontro con Dio nella liturgia è un incontro d'amore come per gli sposi non si possono separare i gesti d'amore dalla vita quotidiana, altrimenti cadremmo nell'uso intimistico e devozionale della liturgia, con cristiani assenti dall'impegno nella storia.

Per questo motivo **il Vaticano II ha posto al centro della celebrazione cristiana l'assemblea come suo elemento fondamentale e soggetto principale**. (cf. CCC 1140-1141) Un'attenzione alla qualità dell'assemblea che evidenzia il primato dell'uomo sul rubricismo dei riti e sostanzia il legame liturgia e vita.

L'educazione si compie però, prioritariamente, a partire dalla "liturgia" della chiesa domestica...i figli si educano con l'esempio!

Ma la **celebrazione liturgica è anche la prima ed insostituibile forma di catechesi in atto**. (cf. RdC 113-114), lo scriveva anche S. Agostino senza essere dottore in scienze della comunicazione, pertanto, un rito sbagliato comunica una verità sbagliata. È doveroso ricordare, però, che liturgia e catechesi pur avendo lo stesso fine che è comunicare il mistero di Cristo, hanno metodi differenti ma complementari.

La liturgia è componente fondamentale per la formazione cristiana a tutte le età,

in primo luogo per gli adulti, quindi non "ruba" tempo alla catechesi, ma ne costituisce l'elemento fondante.

In sintesi, **l'assemblea eucaristica domenicale è il primo "libro" di catechismo e luogo privilegiato per la formazione cristiana di tutta la comunità**.

Nella seconda parte del seminario liturgico si sposta l'attenzione sulla celebrazione eucaristica come programma di vita secondo il Vangelo, scandagliando i momenti strutturali della Messa.

Il relatore, precisa che **la liturgia non è un discorso su Dio**, ma come dice la SC al n.7, **è esperienza di Dio che educa il suo popolo attraverso segni sensibili, umani**. Se i riti, preoccupazione conciliare, non sono corretti trasmettono solo un messaggio religioso, ma non cristiano, perché non comunicano il Mistero di Dio.

Una celebrazione, che per sua natura è comunitaria, non può sussistere senza assemblea altrimenti non sarebbe autentica, pertanto **la liturgia non può assolutamente sopportare alcuna privatizzazione**, motivo che giustifica la non moltiplicazione delle messe.

L'atto penitenziale ha, infatti, una dimensione comunitaria, perché tutti manifestino la consapevolezza di essere

peccatori, quindi salvati per grazia.

La Parola di Dio, riassunta la sua centralità rispetto al passato, e la spiritualità biblica educano a leggere la presenza e i messaggi di Dio nella storia dell'uomo, anche del proprio tempo.

Dall'ascolto della Parola, sgorga quella preghiera che è chiamata "universale" o "dei fedeli", perché si è veramente tali se si è cattolici, cioè universali preoccupandosi della vita quotidiana e di tutti gli uomini.

Anche i riti offertoriali dovrebbero educare alla condivisione concreta e non solo simbolica (cf. OGMR 73).

La stessa processione che ci conduce insieme alla mensa eucaristica è un segno visibile dell'essere un solo corpo e che la comunione eucaristica ci impegna a condividere il pane quotidiano.

Sirboni conclude affermando che **la celebrazione educa alla missione**, ricordandoci, come il racconto dei Magi, che il vero credente è un "nomade", sempre in ricerca, perché Dio lo si incontra sulle strade del mondo e la vita quotidiana è la strada obbligata per arrivare a Dio.

La celebrazione eucaristica, allora, deve farci uscire trasformati, educati a vivere come Gesù sulle vie della vita.



Il tavolo dei relatori al Convegno sulla liturgia

Educare ad essere adulti per educare i giovani

Gli educatori parrocchiali dei gruppi giovani incontrano don Armando Matteo

di Gabriella Calvano

Equipe Diocesana di Pastorale Giovanile

Attualmente ciò che più di altro caratterizza e determina la situazione educativa è la **profonda distonia tra educatori per natura** (genitori, insegnanti, adulti di riferimento) **ed educatori per vocazione** (ovvero coloro i quali scelgono volontariamente di dedicarsi alla professione e all'impegno educativo): siamo di fronte a modi di pensare, a punti di vista, estremamente differenti. È questa la manifestazione più evidente di ciò che oggi chiamiamo emergenza educativa, di cui nella Chiesa tanto si parla, per cui tanto ci si impegna, a fronte di risultati che non sempre corrispondono a quelli attesi.

Quale l'origine di questa distonia? Uno dei fattori che più di altri hanno determinato questa situazione è senza dubbio la **profonda crisi in cui versa la figura dell'educatore per natura**. I rapporti tra le generazioni non sono più gli stessi; il modo di percepirsi come generazione di giovani, di adulti, di anziani è cambiato. I giovani si trovano a doversi confrontare con degli adulti demotivati, poco autorevoli ed incapaci di suscitare interesse. Poiché si educa non con le parole, ma con la propria persona, con ciò che si è, con come si è, va da sé che **adulti demotivati sono adulti privi di significatività educativa**.

La generazione di adulti nati tra il 1946 e il 1964 ha deciso di amare, purtroppo, più la giovinezza che i giovani. Questo amore per la giovinezza non può che essere per

noi motivo di riflessione poiché è tra le cause del "problema educativo". Non si comprende, probabilmente, che cosa sia realmente la giovinezza e chi siano i giovani. La parola **giovane** deriva da *iuven* che vuol dire **aiutare**: i giovani, infatti, sono nel periodo della vita in cui ciascun individuo si trova nella condizione di maggior forza e spinta fisica ed intellettuale. Se ciò è senza dubbio vero, altrettanto può dirsi della drammaticità della condizione propria dell'essere giovani, derivante dal fatto di dover fare delle scelte importanti. **Si ritiene erroneamente che la chiave della felicità stia nella giovinezza** e questo è indice del fatto che si fa fatica a cogliere la vita così com'è. È difficile capire che la giovinezza non è assolutamente assimilabile al paradiso, soprattutto se si tiene conto dell'attuale realtà del mondo dei giovani e dei problemi ad essa connessi (la difficoltà di trovare un lavoro, fisso o no, di mettere su famiglia, di poter progettare stabilmente la propria vita).

Perché si è arrivati a questo cambiamento del mondo adulto ed, in particolare, degli adulti nati nel periodo succitato?

Siamo davanti alla generazione figlia del boom economico, una generazione che prima di altre e mai come altre prima ha conosciuto i cambiamenti della medicina, della scienza, della tecnica e della tecnologia...

Adulto è colui che è capace di guar-



don Armando Matteo,
assistente spirituale AIMC
(Associazione Italiana Maestri Cattolici)

dare in faccia la realtà, colui che è in grado di percepirsi ogni giorno più grande, colui che, soprattutto, riesce a dire e a dirsi "gli anni passano ed io morirò, anche se amo la vita".

Se il massimo che la vita può offrire è essere giovani, perché educare i giovani? Che senso ha? A cosa serve? Sono questi interrogativi, che la generazione adulta spesso si pone, a testimoniare in modo emblematico la profonda distonia di cui poco sopra si è detto. Molto forti ed evidenti sono anche le manifestazioni non verbali che testimoniano quanto detto: gli adulti sono tristi, inseguono in come si vestono e nella cura che hanno del proprio corpo il mito dell'eterna giovinezza. Questo fa sì che i giovani si tengano ben lontani dal mondo degli adulti. Perché, in fondo, decidere di avere come riferimento, di prendere a modello, chi non vuole essere se stesso?

C'è, dunque, bisogno di "riabilitare ad essere adulti", di evangelizzare all'adulthood. Si tratta di un lavoro soprattutto di tipo culturale. È un compito importante che ci viene chiesto, è una sfida significativa che ci chiama in causa: educare gli educatori per natura nella speranza che possano comprendere che essere giovani non sempre vuol dire essere felici ed infallibili.

Aggiornamento della Colletta di Avvento

al 25/02

S. Francesco d'Assisi
S. Maria Vetere
Gesù Liberatore

euro 375,00
euro 300,00
euro 200,00

Venerdì 9 Marzo - ore 19.30:

presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II".

Incontro-Riflessione sul tema:

"CURARE TUTTO L'UOMO".

Interverrà il **prof. Dott. Vito Antonio Amodio**,
neuropsichiatra, Scuola Superiore di Sanità - Bolzano



Mario Melazzini

Una scelta importante: la VITA

La mirabile esperienza di **Mario Melazzini**

di **Mario Antonio De Nigris**,
Redazione "Insieme"

Il 24 marzo, in occasione dell'anniversario del prodigio della Sacra Spina, ci ritroveremo presso la chiesa cattedrale per vivere un momento di preghiera e di riflessione sul valore redentivo della sofferenza. Durante la serata ascolteremo la testimonianza del dott. Mario Melazzini, testimone esemplare a favore della vita, pronto a lasciarsi educare dalla sofferenza e dalla malattia.

Scegliere. Una delle parole per noi uomini. Tale verbo permette di indirizzare la nostra esistenza verso infinite possibilità. Nel bene e nel male.

Etimologicamente tale lemma deriva dal latino "**Sec ex lego**", cioè separarsi da qualcosa in maniera irrevocabile e legarsi a qualcos'altro, sempre in tal modo.

Impossibile enunciare tutte le possibilità che si impongono dinanzi a qualsivoglia scelta che la nostra vita ci propone. È impossibile, vista l'infinita casistica che *l'essere gettati nel mondo*, per dirla con Heidegger, quotidianamente ci pone.

La storia che ora proviamo a raccontarvi parla appunto di una scelta. Singolare, coraggiosa e importantissima: **la scelta della vita.**

Si. Oggi possiamo scegliere se vivere, o meglio, continuare a vivere oppure morire. Possiamo farlo, nonostante tutto, e da quello che i media, sempre con maggior frequenza, continuano a riferirci, desumiamo che al giorno d'oggi abbiamo la facoltà di intendere la vita, la nostra vita, in terza persona, cioè come qualcosa di cui disporre.

Volutamente ci asterremo da qualsiasi giudizio circa tale **possibilità di scelta**. Sono tanti, troppi i fattori che vi circolano attorno e, probabilmente, anzi, sicuramente, chi scrive non è capace di giungere ad una conclusione. Di contro, nell'esperienza che stiamo per narrarvi, forse, anzi – sicuramente, nel bene e nel male – ad una conclusione (non dico una risposta!), potremmo giungere.

Mario Melazzini. Brillante ematologo, primario del reparto day hospital oncologico della clinica Maugeri di Pavia, sposato con una ortottista e padre di tre meravigliosi ragazzi. **Un'intera vista passata a cercare di capire e curare la sofferenza e la malattia**, portata avanti con lo spirito e la tenacia tipica di quei medici che davvero credono nel loro lavoro.

La realizzazione umana e professionale per un uomo è di fondamentale importanza. Ancora di più per un medico. Il dottor Mela (come si fa amorevolmente chiamare dai suoi innumerevoli amici), un giorno, circa quindici anni fa, capisce che la sua vita sta cambiando: il suo piede destro perde motricità; il respiro comincia a farsi corto e affannoso; camminare risulta essere sempre più faticoso. **La malattia che gli viene diagnosticata è sinonimo di una condanna a morte: sclerosi laterale amiotrofica**, una malattia neurodegenerativa che porta alla completa paralisi e alla conseguente

morte per soffocamento.

La conseguenza principale che un *condannato a morte* ha nella sua vita è quello della perdita della progettualità: ogni sforzo, ogni progetto perde di senso e di significato dinanzi ad un traguardo fatale prospettato con tale scientifica sicurezza.

Lo sconforto iniziale è incommensurabile: l'adorata montagna e le interminabili escursioni saranno solo un ricordo. Ma finalmente reagisce. Inizia ad accettare i limiti imposti dalla malattia, a processare la sua debolezza. Scopre altri malati e capisce che nella sua situazione sono altri 10, 100, migliaia di malati in Italia. Con loro condivide difficoltà e richieste di aiuto: passa ore al telefono ad ascoltare voci sbiadite, arrancanti, che hanno soltanto voglia e bisogno di essere ascoltati da qualcuno che li capisca.

Scopre che forse può essere ancora utile agli altri. S'iscrive all'AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) e ne diventa presidente nel giro di qualche anno. Sa ascoltare i malati, che con lui si aprono perchè condivide con loro le stesse sofferenze.

Oggi è ancora tra noi, e viaggia l'Italia per far conoscere questa malattia. Per ascoltare i malati e dare voce al loro grido silenzioso.

La sofferenza è quel valore aggiunto che gli permette di affrontare la quotidianità con positività. La sua forza è la speranza. Non di guarire, di salvarsi da una malattia incurabile. Ma di vivere serenamente la sua vita e i suoi valori.

Il dottor *Mela* ha effettuato una scelta. Una scelta coraggiosissima: continuare a combattere fino all'ultimo, affinché la sua croce possa essere di esempio per tutti quelli che, colpiti seppur in maniera *drastica* dalla vita, possano continuare ad attingere da essa ciò che può essere un bene per se e per gli altri.

In occasione dell'anniversario del prodigio della Sacra Spina, questo straordinario uomo sarà a testimoniare nella nostra Chiesa Cattedrale. Ci farà capire, come lo scorso anno ha fatto l'indimenticabile **Giusy Versace**, che la sofferenza ha un alto valore educativo e pedagogico, la quale, dietro il limite fisico del dolore, apre all'uomo una prospettiva salvifica e trascendente che ci può davvero aiutare a vivere più autenticamente la nostra esistenza.

P.S. Nel prossimo numero, oltre alla cronaca dell'intera giornata, sarà pubblicata un'intervista che il dottor Melazzini ci ha concesso in esclusiva.

Oltre la crisi

La Caritas Diocesana per l'occupazione giovanile

di **don Mimmo Francavilla**, Direttore Caritas diocesana
e **Francesco Delfino**, Membro Commissione "Progetto Barnaba"



La ricerca di un lavoro per i giovani che consenta loro di realizzarsi, qui, nel territorio della nostra Diocesi, diventa una impresa sempre più ardua e difficile, tanto da portare alla consapevolezza che dalle nostre parti il lavoro non c'è e bisogna andare via. Molti giovani sono addirittura scoraggiati nel ricercare attivamente un posto di lavoro, perché partono già con la quasi certezza di non trovarne uno. Anche l'emigrazione verso il Nord o l'estero, che un tempo poteva essere una via di uscita, si rivela essere una ipotesi difficile da percorrere, per i costi e la crisi che invade anche queste realtà, una volta ritenute terre di fortuna. Piccole soluzioni si intravedono nella flessibilità del mercato del lavoro, che spesso si risolvono in contratti a breve tempo, che non rendono il giovane fiducioso nel suo futuro. La precarietà del rapporto lavorativo, diventa precarietà di reddito, e in una società essenzialmente fondata sull'economia, diventa

anche precarietà delle relazioni, delle scelte, delle idee, dei valori.

ALCUNI DATI

I dati Istat a fine Gennaio 2012 ci dicono che in Italia in questo anno saranno persi più di 800.000 posti di lavoro rispetto all'anno precedente a causa della crisi. Il tasso di disoccupazione è vicino al 9%, mentre quello che riguarda la disoccupazione giovanile sale a più del 30%, con la considerazione che in Italia un giovane su tre non lavora. I dati nazionali si fanno come sempre più drammatici al Sud. Lo diventano anche nel territorio della nostra Diocesi, dove il tasso di disoccupazione giovanile (dati Istat ottobre 2011) è così rappresentato:

Andria = M : 40,66 %; F : 53,84 %
Canosa di Puglia = M : 47,39 %; F : 62,09 %
Minervino Murge = M : 50,38 %; F : 54,50 %.

Questo significa che il problema della disoccupazione interessa almeno la metà dei nostri giovani. Inoltre, allargando lo sguardo verso l'intero sistema economico locale, è da rilevare che l'attuale crisi economica ha inciso e continuerà ancora ad incidere sul sistema produttivo locale, in particolar modo nel settore agricolo e manifatturiero, settori trainanti dell'economia del territorio.

QUALE RISPOSTA

La riflessione sul fenomeno ha spinto la Chiesa Italiana e diocesana a mettere in campo strumenti concreti di contrasto a questa forma di povertà, già conosciuta, ma che ora si sta rilevando in tutta la sua drammaticità, perché vi è in gioco il futuro delle nostre comunità, che sembrano aver saltato un'intera generazione, ovvero quella in età lavorativa. La Caritas Diocesana di Andria da circa 10 anni è in campo nell'affrontare questo problema attraverso uno strumento che, da sperimentale e innovati-

vo, sta diventando una prassi consolidata non solo per le Diocesi, ma anche per Enti Locali e Istituti Bancari. Stiamo parlando del "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza", progetto di microcredito a sostegno delle attività produttive finalizzato alla creazione di nuovi posti di lavoro. Non solo sostegno economico, ma anche formazione, assistenza tecnica, accompagnamento, orientamento al lavoro, rete di solidarietà, nuovi stili di intendere il lavoro umano, azioni, che grazie a Caritas e Progetto Policoro, vengono realizzate per giovani in cerca di lavoro.

PROGETTO BARNABA dare credito alla speranza

Attivato nel 2003 il fondo di microcredito finanzia la realizzazione di nuove attività lavorative in varie forme (autonoma, cooperativa, associativa, impresa, ecc.)



(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

costituite da giovani sul territorio diocesano (Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge). La finalità è quella di consentire l'accesso al credito a quei soggetti che, non offrendo garanzie patrimoniali o di reddito, sono esclusi dagli strumenti creditizi tradizionali, pur avendo la volontà di mettersi in proprio e dare possibilità di lavoro ad altri. Finora sono stati realizzati più di 30 interventi.

Prestito massimo concedibile: euro 10.000.

Destinatari: giovani 18-35 anni, associazioni, cooperative, imprese (per maggiori dettagli e informazioni sui due progetti www.caritasandria.com).

IL PROGETTO "CREDITO AL FUTURO"

In occasione del decennale dell'avvio del Progetto Barnaba, e della convenzione sottoscritta con Banca Etica, la nostra Diocesi vuole rilanciare tale progettazione legata al microcredito intervenendo su due binari.

Da una parte grazie ai dati di monitoraggio e valutazione delle due esperienze, vogliamo rendere la comunità cosciente del lavoro che si è fatto, invitandola ad investire su questo strumento. Vista la crescente richiesta di finanziamento presso i nostri Centri di Ascolto, si intende alimentare il fondo di garanzia per consentire

maggiori interventi, sia attraverso i fondi dell'8x1000 ottenuti per questo progetto, sia dalle donazioni della comunità, che sarà invitata alla corresponsabilità nei periodi di Avvento e Quaresima.

In secondo luogo si programmeranno una serie di interventi di animazione rivolti in modo particolare ai giovani e alle famiglie sui temi inerenti il lavoro e l'uso responsabile delle risorse economiche. Attraverso il confronto con le esperienze di microcredito attivate, si intende educare i giovani alla ricerca attiva del lavoro tesa a valorizzare le proprie attitudini personali emetterle a servizio della comunità, con un percorso non avventato e improvvisato, ma con una attenta analisi degli scenari, del mercato del lavoro, delle opportunità pubbliche e private a disposizione. Per le famiglie sarà offerto un cammino di educazione alla conduzione del bilancio familiare che sia sostenibile con i redditi disponibili e i consumi necessari, fissando priorità e programmazioni.

In tale percorso saranno coinvolte la Pastorale Familiare con il Consultorio diocesano, il Progetto Policoro della nostra Diocesi, il Centro Per l'Impiego, la



Cooperativa Gemma e Filomondo di Andria, oltre ai Centri di Ascolto coordinati dalla Caritas diocesana.

Si chiede un grosso sforzo ai singoli e alle comunità parrocchiali nel sostenere questa forma di progetto per i benefici che i giovani dei nostri paesi possono ottenere.

Oltre alla Colletta che si terrà in tutte le parrocchie, si può contribuire utilizzando i seguenti canali:

- bonifico bancario sul conto intestato a Diocesi di Andria - Caritas diocesana presso la **Banca Popolare Etica IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685**, specificando la causale: **Progetto Barnaba**
- conto corrente postale n. **14948350** intestato a **Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Padova** specificando nella causale: **"versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - BARNABA"**.

Volontariato in Diocesi

di **don Mimmo Francavilla**

Direttore Caritas diocesana

Tra i compiti propri della Caritas diocesana, affidati per Statuto, c'è quello di "promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità" (art. 2e, vedi anche art. 11).

Il 2011 è stato proclamato dalla Commissione Europea "Anno europeo del Volontariato".

Nella nostra Diocesi abbiamo favorito un percorso di incontro e conoscenza tra le diverse realtà associative di ispirazione cristiana e di natura ecclesiale che ha avuto il suo momento di visibilità più alto nella conferenza tenuta da mons. Giuseppe Pasini il 27 ottobre scorso.

Il gruppo delle associazioni che costantemente con i suoi responsabili ha condiviso il percorso aveva individuato nella pubblicazione di un'agenda, un altro momento importante per

portare alla conoscenza dei più delle realtà di volontariato presenti nella nostra Diocesi. Questa agenda, oltre a fornire informazioni utili, aveva lo scopo di far avvicinare al mondo del volontariato nuove persone, soprattutto giovani. Ma così, purtroppo, non è stato perché ad oggi sono diverse le realtà che non hanno fornito la propria scheda. Per questo motivo, a partire da questo numero di Insieme, pubblicheremo in rigoroso ordine alfabetico le schede delle associazioni che ci sono pervenute.

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

SEDE E RECAPITI

Sede centrale: Via Mameli, 1 - Rimini - tel. 0541.909600

Sede operativa: Via Pendio San Lorenzo 79 - 76123 Andria (BT); cell. 334.7472300

asko.puglia@apg23.org - www.apg23.org

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)



“Mossi dallo Spirito Santo a seguire Gesù povero, servo e sofferente, i membri della Comunità per vocazione specifica s’impegnano a condividere direttamente la vita degli ultimi; cioè mettendo la propria vita con la loro vita, facendosi carico della loro situazione...” (Testo tratto dalla Carta di Fondazione dell’associazione).

L’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII” aprì la sua prima Casa Famiglia nel 1973 in Italia, vicino a Rimini. Da allora opera concretamente e con

continuità nel vasto ambiente dell’emarginazione e della povertà. Oggi sono circa 300 presenti in molti paesi del Mondo di tutti e cinque i continenti. Per meglio rispondere alle esigenze dei più poveri, specialmente di coloro che pur essendo nel disagio non ci vengono a cercare, la Comunità Papa Giovanni XXIII si interroga sempre riguardo nuove possibili forme di condivisione diretta.

Per questo motivo in questi numerosi anni sono state ideate e realizzate oltre 220 strutture di tipologia diversa rispetto alla Casa Famiglia. La Comunità riunisce ogni giorno alla sua tavola circa 41.000 persone in tutto il mondo.

Ambiti di intervento

Minori e affidamento; Giustizia Minorile; Maternità Difficile; Condivisione Giovani; Scuola; Accoglienza adulti;

Disabili; Tossicodipendenze; Carcere; Anziani; Anti Sette Occulte; Antitratta; Antitratta Internazionale; Zingari; Condivisione di Strada.

Ci vuoi aiutare?

Per coloro che vogliono fare un periodo di volontariato e donare un periodo della propria vita nella condivisione con gli ultimi non è richiesta alcuna competenza specifica. Età dai 16 anni in su. Per chi sente il desiderio di sperimentare se è chiamato a condividere il nostro cammino può sperimentare un Periodo di verifica vocazionale. Per coloro che vogliono vivere una vacanza al mare o ai monti con gente “speciale”, ci sono dei Campi di condivisione.

Il 5 x 1000 invece **00310810221** per dare una famiglia a chi non ce l’ha.

Un grazie ai volontari

Casa Accoglienza “Santa Maria Goretti”

di **Stefano Vitti**

per il coordinamento dei volontari

L'ondata di gelo che ha investito anche Andria, ha messo in difficoltà tanti amici extracomunitari residenti nella nostra città e nelle nostre campagne circostanti. Per questo motivo Casa Accoglienza “Santa Maria Goretti”, oltre all’ordinarietà dei servizi, ha potenziato gli stessi, per tutte le giornate di maltempo offrendo un punto di riferimento a quanti hanno chiesto un rifugio, un pasto caldo, indumenti asciutti, coperte e assistenza medica.

Presso la struttura è stato allestito anche un punto di ristoro che dalle ore 7,30 del mattino ha distribuito, non-stop, bevande calde a quanti si rifugiavano presso la casa per ripararsi dal freddo. Per l’eccezionalità dell’evento il direttore don Geremia Aciri ha ritenuto opportuno aprire, con le stesse modalità, anche la chiesa rurale S. Lucia, diventando, anche quest’ultima, casa di accoglienza per coloro che chiedevano riparo.

Si è registrato un numero considerevole di richieste di assistenza a cui si è cercato di far fronte dando una risposta immediata anche al di là delle normali capacità e disponibilità della struttura e dei volontari. Un ruolo importante ha avuto anche la solidarietà dei cittadini, che hanno accolto l’appello di richiesta di tutto quanto necessario (coperte, cibo, indumenti, ecc. ecc.).

Un lavoro incessante e paziente è quello che svolgono costantemente durante tutto l’anno i volontari ma in questi giorni di freddo l’impegno si è moltiplicato per le numerosissime emergenze quotidiane. Le campagne piene di persone bisognose sono

state raggiunte per la distribuzione di viveri, coperte e...carezze per rendere meno “fredda” la già difficile esistenza di questi nostri fratelli. È stato veramente uno sforzo importante da parte di tutti per fronteggiare un’evento climatico eccezionale (per fortuna nel nostro territorio non ci sono state vittime)!

Un grazie a tutti coloro che, in silenzio e senza grande clamore, fanno del messaggio evangelico una scelta di vita**“tutto quello che farete al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me”.**



Un gruppo di volontari della Casa di Accoglienza “S. Maria Goretti”

Educare all'interiorità per essere persone libere

Franco Miano, Presidente Nazionale AC, incontra l'AC diocesana

di **Silvana Campanile**
Presidente diocesano AC

Il primo febbraio, presso l'Opera diocesana "Giovanni Paolo II", l'**Azione Cattolica** ha incontrato il **Presidente Nazionale, Prof. Franco Miano**, in un incontro aperto a tutta la comunità, per riflettere sul tema dell'educare alla vita interiore, che è l'attenzione educativa dell'Azione Cattolica Italiana per questo anno associativo. Il Presidente ha proposto un percorso semplice, che si è snodato attraverso elementi attinti da un vissuto comune. **Il punto di partenza**

è stato la grande domanda sul senso della vita: un'esigenza fondamentale che ci portiamo dentro, espressa o inespressa, fonte di felicità o di infelicità. In questa domanda c'è l'incontro con il Signore e con i fratelli. Educare all'interiorità vuol dire educare a saper entrare in questa grande domanda, per essere persone libere e vivere con gioia.

Se a proposito di educazione oggi c'è un'urgenza, l'urgenza ha a che vedere evidentemente con l'interiorità. Il cuore dell'uomo contemporaneo è il suo punto più lacerato eppure rappresenta la base fondamentale della vita, perché l'interiorità è il luogo dell'incontro con il Signore e dell'incontro con i fratelli, è ciò che dà senso alla nostra vita.

Educare all'interiorità non è separarsi dalla vita, ma è pensare a vivere la vita in modo più profondo, appropriarsi della vita nella sua interezza.

Ciascuno, in modo esplicito o implicito, si domanda: perché vivo? Da dove viene la mia vita e dove va? Anche chi sembra fuggire questa domanda, comunque la porta con sé. Non possiamo pensare, come credenti, che il Signore non abbia messo nel cuore di ogni uomo quella domanda centrale che ha a che vedere con la ricerca del senso profondo della vita.

Il primo passaggio dell'educare all'interiorità è educare a pensare la propria vita come un insieme, come un tutt'uno, pensarsi nell'unità profonda, superando la frammentazione che ci attraversa, che per tanti versi ci porta a pensare alla nostra vita come un insieme di pezzi: un pezzo di vita al lavoro, un altro pezzo di vita a casa, un pezzo di vita con gli amici e così via...

In questa direzione appare importante riflettere su alcune sollecitazioni. La prima riguarda il rapporto tra l'**interiorità e il tempo**, che rappresenta la trama della nostra vita. Il tempo è la



risorsa più importante della nostra vita ed è uno degli elementi di verifica fondamentale dell'educare all'interiorità: quale tempo per me? Quale tempo per gli altri? Quale tempo per la relazione con il Signore? Come scorre il tempo della mia vita?...

Dopo interiorità e tempo, **interiorità e altri**. Perché le relazioni con gli altri e con l'Altro sono relazioni che si coltivano prima di tutto nell'interiorità. E l'interiorità è il luogo della nostra coscienza. La coscienza rappresenta il

dato più proprio della persona, ma non esiste una coscienza priva di relazioni; anzi, sono le relazioni che contribuiscono a formare la nostra coscienza. Nessuno di noi si riesce a pensare da solo. Riusciamo a pensarci senza la relazione con altre persone? E, se siamo credenti, riusciamo a pensarci senza la relazione con Dio?

Di qui il rapporto tra **interiorità e responsabilità**: è nell'interiorità che si avverte la domanda che gli altri mi rivolgono, quella domanda che è la domanda caratteristica della mia vita, in cui c'è il nucleo profondo della mia vocazione, delle mie scelte principali.

Si potrebbe dire, poi, che non c'è contraddizione tra **interiorità e città**, tra interiorità e società, tra interiorità e politica. Al contrario, per un credente, ma anche per qualsiasi persona consapevole, anche la scelta di un impegno politico, di un impegno sociale, che può sembrare esclusivamente proiettata verso l'esterno, o ha radici profonde dentro di noi oppure si spegne facilmente.

Infine, **cinque parole**, molto semplici, che sono importanti **per educare alla vita interiore**. La prima è la parola **silenzio**, che non è mutismo, ma è un modo di relazionarsi con gli altri, può essere parola autentica ed è un atteggiamento fondamentale della vita interiore. La seconda parola è **solitudine**, che è capacità di rivivere in pienezza le esperienze fondamentali della nostra vita, capacità di riappropriarsi della vita. La sequenza si completa con la parola **ascolto**. La vita interiore si educa se si educa all'ascolto: di Dio, dei fratelli, della Storia. Oggi parliamo molto di più che ascoltare. Dall'ascolto deriva l'**accoglienza**, che non è appropriarsi degli altri, anzi, è il rispetto degli altri.

Contemporaneamente, dall'ascolto deriva anche il **discernimento**, il faticoso ma indispensabile esercizio di interrogare la realtà, giudicare e conseguentemente agire.

“Uno semina e l'altro raccoglie”

I giovani di AC ricordano il Presidente Scalfaro

di Chiara Calvano e Natale Alicino

Vice Presidenti Settore Giovani di Ac

“Essere cristiano, vivere da cristiano e fare di tutto con la grazia di Dio per vivere da cristiano”.

Era questa la grande prerogativa di **Oscar Luigi Scalfaro**, indimenticato Presidente della Repubblica italiana. La sua morte, avvenuta lo scorso 29 gennaio, ci ha posto dinanzi una grande figura di uomo, di cristiano dalla fede limpida e dalla testimonianza coerente e rigorosa, di uomo delle istituzioni che con fermezza coerente ha servito il suo Paese anche nei momenti difficili.

È bello ricordarlo, soprattutto in questo momento storico, come **un uomo che ha avuto due costanti riferimenti nella vita: il Vangelo e la Costituzione**.

Non ha mai nascosto, infatti, di trovare nella fede il suo fondamento e la sua motivazione quotidiana di uomo e di politico. Era per lui naturale impegnarsi e servire la propria nazione, sia perché cristiano chiamato a mettersi a disposizione per il bene comune sia perché, come egli stesso ripeteva, l'uomo è animale politico e quindi è la sua stessa natura a spingerlo a partecipare. “Se uno non se ne interessa (alla politica), non compie il proprio dovere. [...] Se sei convinto che la politica è sporca, preparati a lavare pavimenti, soffitti e pareti il più possibile e poi, magari, anche a lavare la faccia delle persone”. (L'uomo è animale politico - Intervista a Oscar Luigi Scalfaro a cura del Settore giovani di Azione Cattolica)

L'Azione cattolica lo ricorda come socio di cui portava fieramente il distintivo.

« Mi fu chiesto un giorno da una persona autorevole – ero ai primi mesi di questa mia responsabilità - :“Perché lei porta quel distintivo dell’Azione cattolica?”, e io risposi: “Lo porto perché vi entrai a undici anni e lì, mentre c’era la dittatura, mi hanno insegnato cos’è la libertà e mi hanno insegnato che prima si lotta e si paga per la libertà degli altri e poi per la propria” » .

Queste sono alcune delle parole pronunciate dal Presidente in occasione dell'incontro nazionale dei giovani di Azione Cattolica tenutosi allo stadio Olimpico di Roma il 10 maggio 1997.

Non nascondeva la sua preoccupazione per la situazione politica e riportava e riconduceva questa a una crisi dei valori umani e cristiani.

“In 61 anni di esperienza politica assai raramente ho visto politici cadere per errori nelle valutazioni politiche, nelle scelte politiche. Ho constatato che la caduta di politici quasi sempre è stata motivata da crisi di valori umani non più vissuti, non più testimoniati pagandoli di persona. È dunque urgente ed essenziale continuare, riprendere, insistere sull'essere cristiani: poveri, candidati all'umana miseria, a volte infedeli, ma forti, ostinati nel credere nell'indispensabilità della grazia, con l'umiltà essenziale per essere testimoni in ogni responsabilità pur piccola e insignificante che sia. Dunque essere cristiani davvero e a ogni costo, con tante deficienze e infinite resurrezioni.” (da *La torre di Babele e l'odierna situazione politica. Intervista al senatore Oscar Luigi Scalfaro*).

Al senatore a vita siamo immensamente grati per la sua grande testimonianza e per il suo contributo nella realizzazione della Carta Costituzionale, che ha sempre difeso con tutte le sue forze nei valori che l'hanno ispirata, negli articoli che l'hanno costituita (espressione di quei valori) e nel rispetto di tutti coloro che per la Costituzione, per la democrazia nel nostro Paese, si sono spesi, a volte pagando anche con la loro stessa vita. Quest'ultimo punto è stato uno dei primi toccati nel suo discorso di insediamento tenutosi nel parlamento poco dopo la sua elezione il 25 maggio 1992: “Io ebbi l'avventura di votarla la Carta, ma io non l'ho pagata, anche se schierato da sempre dalla parte della libertà, dono supremo di Dio e marchio qualificante della dignità dell'uomo. Tanti altri non la votarono, ma la pagarono e tanti la pagarono con la vita, consentendo a noi di scriverla e di votarla: non dimentichiamolo mai.”

In Assemblea Costituente intervenne sui rapporti civili e sulla relazione tra stato e persona. Scalfaro fece parte del gruppo che promosse l'eliminazione della pena di morte, che poi venne abolita definitivamente durante il suo settennato di Presidente della Repubblica.

Al di là della sua fermezza ed integrità politica, da giovani di Ac ricorderemo sempre il suo amore per la Chiesa e per la nostra associazione, il suo spendersi silenzioso e povero per l'evangelizzazione, la sua devozione filiale e sincera alla sua e nostra Madre.

Grazie per ogni cosa e arrivederci Presidente!

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

Cenni biografici

Nato a Novara il 9 settembre 1918, Scalfaro si forma in ambienti cattolici e sin da giovanissimo aderisce all'Azione Cattolica, in un periodo in cui l'associazione veniva additata come antifascista. In merito a questo sarà Scalfaro stesso, in una conferenza del 2003 a Milano, a precisare che "con la formazione cristiana che ricevevamo in Azione Cattolica si era in grado di sradicare la dittatura nelle coscienze, quantomeno di fungere da antidoto alla sua impostazione ideologica".

Da Novara si sposta a Milano per completare gli studi presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Univer-



sità Cattolica del Sacro Cuore, stabilendo contatti con la FUCI. Qui incontra maestri di vita cristiana e di autentica umanità, come Mons. Francesco Olgiati e lo stesso rettore Padre Agostino Gemelli, e un gruppo di giovani studiosi e professori destinati ad avere in futuro un ruolo importante nella vita del Paese: da Giuseppe Lazzati ad Amintore Fanfani, a Giuseppe Dossetti.

Nel 1942 diviene presidente del circolo "Regaldi" della Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) novarese e Delegato Regionale per il Piemonte. Nel 1943 entra in magistratura. In quello stesso anno lascerà la sua carriera magistratuale per aderire e a dare il proprio sostegno al neonato partito della Democrazia Cristiana. Viene eletto Deputato all'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946 candidandosi come indipendente nelle liste per l'appunto della DC.

È eletto Deputato al Parlamento in tutte le legislature dal 1948 al 1992, ricoprendo i più svariati incarichi.

Presidente della Camera dei Deputati il 24 aprile 1992, un mese dopo è eletto Presidente della Repubblica.

Sin dall'inizio del suo mandato Scalfaro è chiamato ad affrontare la più grave crisi della storia repubblicana con preoccupanti manifestazioni sul piano politico ed economico.

È deceduto il 29 gennaio 2012.

Santa Chiara d'Assisi

VIII Centenario (1211-2011)

Diacono **Michele Melillo** e i **Crociferi**

La Pia Associazione Crociferi di Andria, a conclusione del Giubileo nell'ottavo Centenario della Consacrazione di Chiara Favarone di Offreduccio, propone alla nostra Chiesa locale una "Peregrinatio" del Simulacro di Santa Chiara d'Assisi custodita e venerata nella chiesa omonima.

La statua lignea, della tipologia "vestita" è opera dello scultore settecentesco Nicolantonio Brudaglio.

La Peregrinatio si terrà dal 03 al 24 marzo p. v., nelle Parrocchie di Santa Maria Vetere, Sacre Stimate e San Francesco d'Assisi.



PROGRAMMA:

– **Sabato 3 marzo 2012 – ore 17,30**

trasferimento del simulacro dalla chiesa di Santa Chiara alla parrocchia Santa Maria Vetere. A seguire la Santa Messa.

Durante la settimana riflessione sul tema: **Chiara e l'Eucaristia.**

– **Sabato 10 marzo 2012 – ore 17.00**

trasferimento del simulacro dalla parrocchia Santa Maria Vetere alla parrocchia Sacre Stimate. A seguire la Santa Messa.

Durante la settimana riflessione sul tema: **Chiara e la Carità.**

– **Sabato 17 marzo 2012 – ore 17.00**

trasferimento del simulacro dalla parrocchia Sacre Stimate alla parrocchia San Francesco d'Assisi. A seguire la Santa Messa.

Durante la settimana riflessione sul tema: **Chiara e la Sofferenza.**

– **Sabato 24 marzo 2012 - ore 18,00**

parrocchia San Francesco d'Assisi - Santa Messa e trasferimento del simulacro alla Chiesa S. Chiara. Conclusione della Peregrinatio e preghiera conclusiva.

Nei giorni in cui sosterrà il Simulacro, sarà allestita una Mostra Iconografica su Santa Chiara, visitabile ogni sera dopo la celebrazione Eucaristica.

L'attenzione all'VIII Centenario mira a coinvolgere l'intera Comunità cittadina ad approfondire la conoscenza di questa grande Santa, della povertà e il carisma delle Clarisse le "Sorelle Povere di Santa Chiara".

“Donare sangue è salvare una vita: donalo anche tu!”

A colloquio con i responsabili dell'**AVIS** (Associazione Volontari Italiani Sangue) di Andria

di **Maria Teresa Alicino**

Redazione “Insieme”

Lo scorso anno, l'Avis Comunale di Andria ha festeggiato il Ventennale della sua istituzione organizzando un calendario fitto di eventi che ha coinvolto numerosi soci. Mi sono recata di persona presso la sede Avis, in via S. Jannuzzi 7, per intervistare i suoi dirigenti e conoscere meglio la stessa associazione.

Ad accoglierci il collaboratore Franco Memeo, che ci accompagna in segreteria, dove il Presidente, **Prof. Felice Matera** sta registrando gli ultimi dati relativi alle donazioni.

Prima di iniziare la mia intervista, visitiamo la sede, che è un fondamentale luogo di aggregazione dei soci stessi, tanto che nel grande salone sono stati allestiti un calcio balilla, un biliardo, un tavolo da ping-pong e un televisore, davanti al quale sostano alcuni soci. La sala attigua, invece, raccoglie foto, coppe e trofei, conseguiti nelle manifestazioni sportive cui la Sezione Avis ha partecipato nel corso del ventennio. Infine, un'ultima saletta è riservata alle riunioni del Consiglio Direttivo, solitamente organizzate una volta al mese.

Il Presidente ci illustra gli obiettivi della sua associazione e tira un bilancio delle attività svolte finora: “l'Avis Comunale di Andria è un'associazione senza scopo di lucro che ha il compito di provvedere al fabbisogno di sangue per uso terapeutico. **Nell'ultimo anno abbiamo raccolto oltre 2900 sacche di sangue intero e più di 400 sacche di emocomponenti soddisfacendo non solo le esigenze dell'Ospedale di Andria, ma anche quelle degli ospedali della regione Puglia. Siamo addirittura riusciti a far fronte alle richieste pressanti della Sardegna, afflitta da malattie endemiche come l'anemia mediterranea.**”

“Per raggiungere questi obiettivi, interviene il **Consigliere**



Eduardo Ceci Ginistrelli, ogni anno incontriamo gli alunni delle quinte classi degli Istituti Superiori della città (**ricordiamo che per donare bisogna raggiungere la maggiore età e pesare più di 50kg**), per incentivarli alla donazione. Sino ad oggi la risposta è stata molto soddisfacente, tanto che abbiamo deciso di premiare i due studenti più meritevoli, mettendo in palio due borse di studio annuali complete di viaggio, soggiorno in albergo e corso intensivo di lingua inglese a Malta, della durata di quindici giorni.”

Quali eventi avete organizzato per il Ventennale?

Ci risponde il **Cavalier Antonio Panico**, segretario dell'associazione: “Abbiamo concentrato gli avvenimenti nel mese di Ottobre riorganizzando prima uno dei nostri consueti appuntamenti annuali, il **Terzo Memorial di Calcio 'Dottor Nicola Porziotta'**. A metà Ottobre si è tenuto un convegno scientifico culturale, curato dal **Prof. Vincenzo Memeo**, con la lettura magistrale **'Il trapianto di fegato in Puglia'**. Il Prof. Memeo ha illustrato l'importanza della donazione degli emocomponenti per procedere ai trapianti in generale e di fegato in particolare. Abbiamo anche organizzato, nella ex Chiesa Mater Gratiae, una performance musicale che ha visto la partecipazione di numerose personalità andriesi, in primis il Sindaco Avv. Nicola Giorgino, sempre presente alle nostre iniziative. Nell'ultima domenica di Ottobre, come da tradizione, si è tenuta la festa sociale, con tre momenti importanti: la consegna delle benemerenze, presso il Chiostro di San Francesco a tutti i soci che avevano raggiunto un congruo numero di donazioni. Poi, in Cattedrale, è stata celebrata la Santa Messa e i festeggiamenti si sono conclusi, presso la sala ricevimenti 'Lo Smeraldo' di Canosa di Puglia con il tradizionale pranzo e uno spettacolo divertente dei Mudù.”

In segno di riconoscenza verso i donatori e tutta la città, il Consiglio Direttivo dell'AVIS Andria ha deliberato di donare una **fontana** che raffigura un cuore, progettata e disegnata dal donatore geometra Nicola Addati, che sarà collocata all'interno della nuova villa comunale.

Infine ricordiamo le date dell'anno 2012 per le Giornate delle Donazioni: **11 MARZO, 1 e 15 APRILE, 13 MAGGIO, 10 e 24 GIUGNO, 15 LUGLIO, 26 AGOSTO, 9 SETTEMBRE, 7 e 21 OTTOBRE, 11 NOVEMBRE, 16 DICEMBRE**

Ci salutiamo con la promessa di restare in contatto per divulgare il calendario delle iniziative, sempre fitto, soprattutto a tutti coloro che ancora non si sono avvicinati a questa associazione. Per ulteriori informazioni visitare il sito Internet: www.avisandria.it oppure chiamare al seguente numero: **0883 559063**.

Educare, impegno di tutti

Intervista a don Michele Cognetti,
parroco della parrocchia San Giovanni Battista di Canosa di Puglia

di Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"



1. Siamo a metà dell'anno pastorale incentrato sulla questione educativa e finalizzato alla presa di coscienza di essere, in quanto comunità cristiana, una comunità educante. Sei soddisfatto del cammino compiuto dalla comunità parrocchiale? Dopo la consegna degli Atti del Convegno Ecclesiale Diocesano come intendi utilizzarli per un buon proseguimento, nella tua comunità, del percorso pastorale annuale?

Il nostro programma pastorale parrocchiale di quest'anno ha come tema " **La parrocchia: comunità educante** ". Il programma, in piena sintonia con quello diocesano, ha l'obiettivo di sviluppare in ogni fedele della comunità parrocchiale la consapevolezza di essere educatore nel quartiere avendo come punto di riferimento Cristo Gesù maestro ed educatore per eccellenza. **La questione educativa è stata sempre prioritaria nella nostra pastorale parrocchiale sin dal 2003.** Con il Consiglio Pastorale abbiamo portato una linea comune, ossia educare la parrocchia (quartiere) a vivere lo spirito comunitario attraverso gli ambiti di catechesi, liturgia, carità e missione. Pertanto, la proposta dei

vescovi in questo nuovo decennio, diventa per i fedeli un'ulteriore conferma dell'importanza della linea educativa che abbiamo intrapreso da nove anni. Quindi, ritengo che il cammino fatto sia soddisfacente, anche se c'è molto da fare a partire dall'educarsi alla formazione personale attingendo non solo a livello parrocchiale, ma soprattutto a livello cittadino e diocesano. Gli atti del Convegno diocesano diventeranno oggetto di studio da parte del Consiglio Pastorale parrocchiale per un ulteriore slancio educativo nei confronti del quartiere, affinché tutti sentiamo il bisogno di educarci alla vita buona del vangelo, come dicono i nostri vescovi.

2. Cooperazione e collaborazione sono 2 termini che più volte balzano allo sguardo leggendo gli Atti del Convegno. Sicuramente nella vostra parrocchia sorgono spesso conflitti di idee circa il raggiungimento di qualsiasi obiettivo.

Come affrontare queste divergenze di vedute, tenendo conto che l'obiettivo comune deve essere quello di educare 'alla vita buona del vangelo'?

Cooperazione e collaborazione si sposano benissimo con il termine corresponsabilità che è alla base di una partecipazione attiva alla vita della Chiesa. Tutto questo non è frutto di pura fantasia, ma testimonianza di quella ventata di rinnovamento che i documenti conciliari hanno portato in modo particolare tra sacerdoti e fedeli laici. In quest'ottica cerco di affrontare le divergenze di vedute che portano a conflitti di idee, ma con la consapevolezza di trovare un punto d'incontro per il bene comune. Non vuole essere una ricetta pronta per risolvere il problema, ma educare il fedele laico alla corresponsabilità significa renderlo partecipe delle decisioni nell'azione pastorale che non sono prettamente dei sacerdoti come in passato, ma del popolo di Dio formato da laici e presbiteri. **Perché tutto ciò avvenga c'è bisogno di umiltà e servizio da parte di tutti.** Così facendo si cerca di salvaguardare l'obiettivo comune indicato dai vescovi, ossia educare alla vita buona del vangelo.



Altare della Chiesa S. Giovanni Battista a Canosa

I giovani: aspettative e speranze

Riportiamo l'editoriale del foglio parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, "L'Altro" (n.2/2012)

La crisi economica ci attanaglia. Dovremmo soffrire per diversi anni, dicono gli esperti. Sono in atto effetti destabilizzanti che stanno producendo trasformazioni socio-economiche nel nostro pianeta globalizzato: la rivolta dei giovani nel mondo arabo, le proteste dei ragazzi occidentali, gli "Indignados".

In effetti, sono soprattutto i giovani ad essere maggiormente colpiti da questa situazione di crisi.

Le nuove generazioni vivono con grande disagio in una società che distribuisce male le sue risorse, che premia i furbi, è incapace di ridurre sprechi e privilegi ed inoltre sembra aver smarrito il vero senso della vita.

Accanto alla precarietà del lavoro, assistiamo sovente all'instabilità delle relazioni affettive e alla fragilità dei valori morali.

Facciamo fatica a dare un significato

profondo all'esistenza e sempre più spesso l'ansia, la paura, l'incapacità di sperare, l'infelicità possono affacciarsi nella nostra vita.

"C'è da purificare l'aria" ha detto di recente il Cardinale A. Bagnasco. È una frase che mentre sottolinea il "male" della nostra società, vuole essere nel contempo un auspicio, un incoraggiamento ad impegnarci per vincere le sfide dei nostri tempi. L'attuale crisi dev'essere vista come un'opportunità per riscattarci.

È necessario un impegno straordinario da parte di tutti (singole persone, istituzioni governative ed educative) per il rinnovamento etico del paese e per uno sviluppo di una società più giusta e solidale.

Questo passa attraverso un ripensamento dei rapporti tra Stato, economia, società civile. Le istituzioni sono chiamate a ridurre le spese della "politica", ad annullare i privilegi, ad azzerare gli spre-

L'ALTRO

chi, al fine di destinare maggiori risorse per sostenere le imprese, creare posti di lavoro, aiutare concretamente le famiglie.

I genitori e tutte le componenti educative e formative hanno il dovere di valorizzare i giovani e di aiutarli nella loro formazione attraverso esempi di impegni responsabili e coerenti.

Ai giovani viene chiesto di essere positivi, di non scoraggiarsi, di non accettare compromessi o false soluzioni che spesso si presentano come il modo più facile per superare difficoltà, ma di essere veri protagonisti della propria vita, coltivando grandi ideali, impegnandosi nella vita sociale e politica, coltivare stili di vita più sobri e solidali, stabilire rapporti umani più autentici, riscoprire ed alimentare le ragioni ed il senso della nostra vita interiore.

Redazione "L'Altro"

Restituito un bene del patrimonio artistico della città

di Giusy Matera

Pro loco - Andria

Conclusasi con grande successo la XIII edizione del concorso "Presepi in piazza", che quest'anno ha visto la partecipazione di 29 presepi, l'impegno della Pro Loco di Andria non si è arrestato! Attiva da più di mezzo secolo nella promozione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio di Andria, in occasione del 50° anniversario (1960-2010), ha voluto lasciare un segno tangibile di questo importante traguardo, devolvendo il 5x1000, raccolto in questi ultimi anni, al restauro del busto di San Sabino (XVIII sec), opera dell'artista Nicolantonio Brudaglio. **Perché proprio la statua di San Sabino?** L'opera, di proprietà dell'Arciconfraternita dell'Immacolata



Busto restaurato di S. Sabino

Concezione che ha sede nella chiesa dell'Annunziata, fu individuata già durante la Fiera d'Aprile del 2009, quando la Pro Loco, in collaborazione con la suddetta confraternita, organizzò una mostra: "I tesori dell'Arciconfraternita". Si constatò che la statua, di alto livello artistico, necessitava di restauri che la riportassero alla sua bellezza originaria. Dopo un attento intervento di ripristino da parte del maestro restauratore Valerio Iaccarino, **l'opera è stata restituita alla cittadinanza e al culto popolare sabato 4 febbraio.** Dopo la celebrazione eucaristica e la benedizione del busto da parte del parroco don Leonardo Lovaglio, a seguire c'è stata un'interessante conferenza presieduta dal

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

presidente e vicepresidente della Pro Loco, l'ing. Cesare Cristiani e Michele Guida. Alla conferenza hanno partecipato nomi illustri: la dr.ssa Rosa Lorusso della Soprintendenza per i beni storico artistico etnoantropologici della Puglia; mons. Felice Bacco, arciprete della Cattedrale di Canosa; il restauratore Valerio Iaccarino della bottega Iaccarino/Zingaro; don Giannicola Agresti, responsabile della Commissione Arte Sacra della diocesi di Andria e il priore dell'Arciconfraternita, il dott. Stefano Vitti. Ogni relatore con il proprio intervento ha voluto mettere in risalto l'importanza dell'opera ma soprattutto la

santità di Sabino, primo santo pugliese, il cui culto travalica sicuramente i confini del territorio canosino. Molto interessante è stato l'intervento di mons. Bacco che ha fatto un excursus sulla vita di Sabino, vissuto tra il V e il VI secolo. Pare abbia avuto una vita lunghissima, di cui 52 anni trascorsi come vescovo. Durante il suo lungo episcopato ha partecipato a ben tre grandi concili (a Roma e per due volte a Costantinopoli) in cui, insieme ai vari Papi incontrati durante la sua vita, ha difeso la Fede cristiana contro le emergenti eresie. In ultimo, l'episodio del tentato avvelenamento da parte dell'arcidiacono Vindegno

che sperava così di potergli succedere, ma Sabino, nonostante bevve il veleno, continuò a vivere e Vindegno morì. Tuttavia Sabino volle che fosse sepolto accanto a lui. Ecco perchè nella sua iconografia vi è sempre un calice con all'interno un serpente a ricordo di questo episodio. Secondo mons. Bacco questo evento di restituzione del busto alla cittadinanza dovrebbe rappresentare un'occasione per riscoprire e approfondire il culto di questo santo che, come da lui stesso affermato, fu "uomo di azione a servizio del bene della Chiesa ma anche uomo di contemplazione e grande spiritualità!".

Un raduno particolare

Festa di San Francesco di Sales
per l'Associazione Sordi "P.L. Apicella" di Andria

di Michele Guida

Segretario onorario dell'Associazione

È Toccata all'Associazione Sordi "P.L. Apicella" di Andria organizzare la prima festa del Santo Patrono da quando, nel 2011, si è costituita la Sezione Provinciale Barletta Andria Trani dell'Ente Nazionale per la Protezione e l'Assistenza dei Sordi (ENS).

Andria perché oltre ad essere cocapoluogo della nuova provincia è stata la sede della prima Associazione di Mutuo soccorso fra sordi, nata nell'Italia Meridionale e che comprendeva diverse città dell'attuale 6ª provincia pugliese, e nel 2011 ha festeggiato il 75° anniversario della fondazione (1936 – 2011)

Un centinaio di sordi provenienti soprattutto dalle città della Provincia di Barletta Andria Trani si sono ritrovati nella chiesa della B.V. Immacolata per assistere alla Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Mons Raffaele Calabro, vescovo di Andria e concelebrata da Don Paolo Zamengo parroco, Don Guido Errico, Direttore dell'Oratorio Salesiano, da Don Mauro Sarni,



Foto di gruppo degli associati

assistente spirituale di sordi della BAT e da Don Giorgio Del Vecchio che insieme a Giuseppe VERONICO hanno segnato la S. Messa con la LIS (Lingua Italiana dei Segni).

Parole di apprezzamento e di soddisfazione ha espresso, nella sua omelia, il Vescovo che per la prima volta si è trovato a celebrare per i sordi; ha ricordato che l'associazione di Andria ha festeggiato i suoi 75 anni della fondazione e che oggi si trova, insieme agli altri amici sordi della BAT a festeggiare San Francesco di Sales Patrono dei sordi e delle Comunicazioni sociali.

Al termine della funzione religiosa il Vescovo ha posato con i sordi per una foto ricordo dell'evento ed a tutti è stato consegnato un santino ricordo della festa.

Per quanti si sono prenotati la festa è continuata nel ristorante dell'Hotel "L'Ottagono" dove è stato servito un lauto pranzo terminato con una bella torta e con le foto ricordo di rito.

Foto ricordo con il Vescovo



I diritti umani, base di ogni educazione

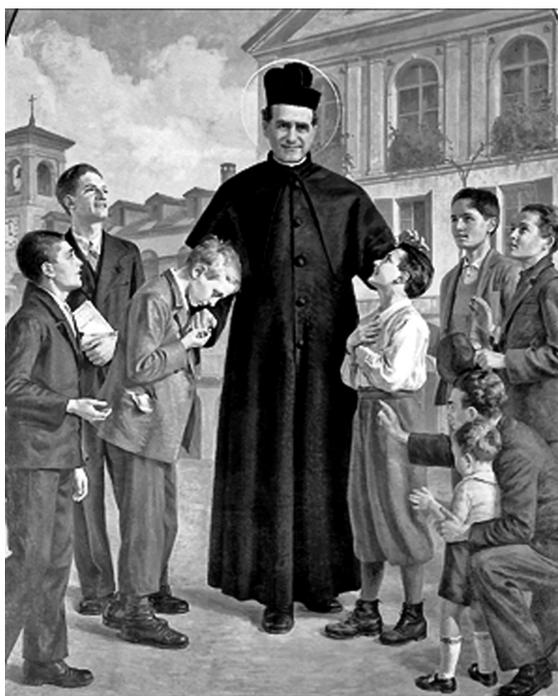
L'impegno dei Salesiani a favore dei giovani

di don Guido Errico SDB

Direttore Oratorio Salesiano di Andria

La storia della Famiglia Salesiana e la sua rapida espansione anche in contesti culturali e religiosi lontani da quelli che ne hanno visto la nascita, testimonia come il **sistema preventivo di Don Bosco** sia una porta di accesso garantita per l'educazione. "Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini", sono le indicazioni di Don Bosco ai suoi missionari. Ci rifacciamo a questa sua sensibilità certi che **l'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, giusto e salubre.** Il linguaggio dei diritti umani ci permetterà il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle più differenti culture.

I diritti umani spettano a ciascun individuo in quanto "essere umano"; non dipendono dalla razza, dalla religione, dalla lingua, dalla provenienza geografica, dall'età o dal sesso. Sono universali, inviolabili e indisponibili. E in continua evoluzione. Il rispettarli è una nostra responsabilità. Purtroppo le violazioni sono all'ordine del giorno, ed è evidente come gli strumenti e le prevenzioni esistenti non siano sufficienti a eliminarle. Pur in questa situazione, **dobbiamo operare per il rispetto della dignità della persona.** La Chiesa afferma che una corretta interpretazione e un'efficace tutela dei diritti dipendono da un'antropologia che abbraccia la totalità delle dimensioni costitutive della persona umana.



Ogni ragazzo va educato e riscattato nella totalità della sua vita e, secondo il nostro sentire, in una linea coerente con l'antropologia cristiana. Questo tipo di educazione esprime l'impegno a trasformare la società e ha un sogno ambizioso, che non ci siano più emarginati.

Oggi si parla infatti delle nuove povertà dei giovani per indicare tutte quelle situazioni di abbandono in cui si possono trovare o cadere. Rimane sempre la convinzione che finché non ci sia un cambio di cultura non riusciremo a superarle. Rimane comunque il fatto che **la povertà socioeconomica è la più grave delle povertà** perché va sempre preceduta, accompagnata o seguita da altre forme di povertà inimmaginabili. Qui, come in tante altre cose, purtroppo, la realtà supera la fantasia.

Ancor oggi la situazione è grave. **I ragazzi e i giovani a rischio sono tanti, troppi;** rappresentano per l'umanità un "grido inascoltato" e per la società un peso sulla coscienza: mentre si cerca di globalizzare l'economia, non si esprime altrettanto impegno per la promozione della dignità di ogni uomo. Ragazzi di strada, ragazzi soldato, ragazzi abusati, carcerati, schiavi, analfabeti, orfani, abbandonati, affamati... ecco le sfide che sollecitano le coscienze di tutti. **I salesiani sono dalla parte dei giovani, perché come Don Bosco hanno fiducia in loro, nella loro volontà di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il proprio futuro...** I salesiani credono nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso, e soprattutto nel grande valore dell'impegno educativo. I salesiani investono sui giovani, globalizzano l'impegno per l'educazione per preparare un futuro positivo per il mondo intero.

Il sistema preventivo, inoltre, punta sulla dimensione religiosa come la ricchezza più profonda della persona; perciò cerca, di orientare il ragazzo alla realizzazione della sua vocazione di figlio di Dio. È, questo, uno dei contributi più importanti che il sistema educativo salesiano offre a ragazzi, adolescenti e giovani in situazione di povertà e rischio psico-sociale. Si tratta di una chiara esperienza di solidarietà, orientata a formare "onesti cittadini e buoni cristiani", cioè costruttori della città, persone attive e responsabili, consapevoli della loro dignità, con progetti di vita, aperti alla trascendenza agli altri, a Dio.

Un altro mondo è possibile?

di Rosa Del Giudice

Punto Pace di Andria

La crisi in atto stringe in una morsa e, per così dire, attanaglia il macrocosmo dei singoli stati e il microcosmo dei nuclei familiari diffondendo un clima di precarietà, incertezza e disorientamento soprattutto tra le giovani generazioni su cui si rovesciano, a torto o a ragione, commenti e valutazioni poco benevoli da parte di esperti e conoscitori del mondo del lavoro.

Fortunatamente i destinatari dei messaggi ribattono in maniera tonica, decisa e convinta assumendo precise posizioni ed esprimendo punti di vista altrettanto precisi in ordine a questioni che li coinvolgono direttamente.

Lo si è constatato, ad Andria, il 27 gennaio u.s., quando **Antonio Lombardi, esponente del Punto Pace di Pax Christi di Napoli**, per iniziativa del Punto Pace di Andria, ha incontrato rappresentative studentesche e docenti del Liceo sociale "P. Bethancourt" e dell'ITIS "Jannuzzi".

Lo spunto è stato offerto dalla presentazione del suo libro ***C'era una volta la guerra***, pubblicato dall'Editrice "La Meridiana" di Molfetta, il cui titolo il Punto Pace di Andria ha significativamente e simbolicamente tradotto in un interrogativo: "È possibile una soluzione nonviolenta dei conflitti?".



Nella sua introduzione l'autore ha dimostrato che, come sul piano dei rapporti interpersonali il conflitto non solo può trasformarsi in un'opportunità di crescita ma si traduce in uno strumento terapeutico di esercizio della cittadinanza attiva e responsabile, analogamente sul piano dei rapporti internazionali **la soluzione nonviolenta delle controversie** è possibile soltanto se il denaro investito dai singoli Paesi nelle missioni militari e nell'acquisto di armi venisse utilizzato in una massiccia campagna di educazione alla nonviolenza.

A seguito dell'intervento del relatore sono stati stimolanti e profondi, durante il dibattito, i **contributi degli studenti** i quali, con la dattilità mentale che li connota, hanno bypassato i quesiti preventivamente preparati e ricavati dalla lettura del libro per interloquire con l'autore in base agli input ricevuti in quel preciso momento.

Un ulteriore elemento di conoscenza del pianeta-giovani e di conseguente arricchimento culturale è costituito dal taglio diverso degli interventi degli studenti, se si considerano la tipologia di scuola da loro frequentata e la composizione delle classi: di natura filosofico-psicologico-sociale, con classi miste, nel primo caso; di impianto tecnico-scientifico, con classi maschili, nel secondo caso.

Il comune denominatore è la capacità di scavo dei giovani quando vengono invitati a riflettere su questioni di vitale importanza per il loro futuro.

“Taglia le ali alle armi”

Da un convegno nazionale di Pax Christi

di Annamaria Di Leo

Punto Pace di Andria

Con altri amici ho partecipato al convegno nazionale di Pax Christi che si è tenuto a Brescia a fine anno "Disarmo vuol dire futuro. Per un'economia di giustizia e di pace". I temi hanno sfidato il movimento su disarmo ed economia, banche e finanza. Il sentiero si fa impervio ma sentiamo anche che non possiamo tacere e decliniamo:

Educare i giovani alla giustizia e alla pace vuol dire educarci tutti al disarmo delle menti, dei cuori e dei territori. Allontanare la paura. Plasmare una sicurezza comune. Costruire un futuro senza atomiche e un'Italia smilitarizzata nell'economia e nella politica, nella cultura e nel linguaggio, nelle relazioni umane, nelle nostre città.

*Educarsi alla giustizia e alla pace vuol dire **disarmare la finanza e costruire un'economia di giustizia**. Non spendere 3 milioni di euro l'ora per armamenti. Rifiutare l'idea di uscire dalla crisi economica con il riarmo. Tassare le transazioni finanziarie (aderendo anche alla campagna "zerozerocinque"). Lottare contro la corruzione e l'evasione fiscale. Promuovere un lavoro dignitoso per tutti...*

Tornato nella sua diocesi il Vescovo presidente di Pax Christi Italia Giovanni Giudici, così interviene:

“Finalmente la notizia è arrivata nei titoli di giornale, nel panorama drammatico di questa crisi economica che esige sacrifici e tagli per il bene del Paese e per il futuro di tutti: anche le spese militari devono essere drasticamente tagliate. In particolare il dito è puntato

sull'enorme costo dei 131 cacciabombardieri F35, aerei di attacco che costano quasi 150 milioni di euro ciascuno. Un investimento di oltre 15 miliardi. Pax Christi lo ricorda da anni (in collaborazione con la Rete Italiana per il Disarmo di cui fa parte) e il convegno appena celebrato a Brescia, in preparazione della Marcia per la pace della Chiesa italiana, ha sottolineato le devastanti conseguenze sull'economia e sul futuro delle comunità, del produrre e commerciare macchine di morte di simili proporzioni. L'assordante silenzio che copriva questo progetto è stato rotto. Sempre più palese è l'assurdità di produrre armi investendo enormi capitali mentre il grido dei poveri -interi popoli- ci raggiunge sempre più disperato... Nella festa dell'Epifania il profeta Isaia resta colpito da movimento di popoli in cerca della luce e della pace. Così anche la tradizionale Marcia della Pace, realizzata a Brescia la notte di fine anno, ci ha messo in cammino con tutti i costruttori di pace. Ma su quale via scegliamo di camminare? Forse quella di Erode, fatta di violenza e sopruso? O piuttosto quella dei Magi e di chiunque, singoli e popoli, discerne le opere di pace per garantire il futuro di tutti? I Magi, ci racconta il Vangelo, "per un'altra strada fecero ritorno"...

Anche noi scegliamo di metterci in cammino con tutti i costruttori di pace! Sappiamo che la Giornata mondiale della Pace dura tutto l'anno e che la pace è possibile costruirla "a pezzetti a pezzetti" (Peace in pieces) attraverso percorsi di non violenza.

Solidarietà concreta a Minervino

Il Coordinamento “Insieme per la Città» ringrazia la Protezione Civile

di **Giacomo Cocola**

coordinatore di “Insieme per la città”

Avremmo potuto fare a meno di ringraziare le quattro **organizzazioni di Protezione Civile**: Operatori Emergenza Radio, “Federiciana”, “La Torre ONLUS” e il neonato GOE “Gruppo Operativo Emergenze, che nei giorni scorsi si sono attivate per far fronte alle **grandi emergenze dovute alla neve** che dalle nostre parti ha colto tutti impreparati, se ci è consentito senza alcuna responsabilità, nè delle Istituzioni e nemmeno ovviamente dei cittadini. Consideravamo questo evento come qualcosa distante da noi anni luce, surreale, oggi, anzi ieri abbiamo toccato con mano una realtà che ci ha da un lato ipnotizzato (la neve è sempre cosa gradevole per la vista) e da un lato creato evidenti momenti di fibrillazione. **Minervino mostrava il suo aspetto innevato come nessuno della nostra generazione aveva mai visto.** Addirittura, molta più neve ci dicono i nostri padri rispetto al 1956, che fino a ieri era al top nella hit parade delle precipitazioni

nevose. Un centro da un lato suggestivo, dall'altro vittima dei mille problemi che eventi del genere creano. Marciapiedi intransitabili, stalattiti sui cornicioni in perenne stato di incertezza, traffico in tilt, anche perché dalle nostre parti catene o gomme antineve sono optional che raramente usiamo, se non per andare in qualche zona innevata allo scopo di regalarci momenti di svago sulle piste innevate. Eppure, proprio in questa occasione, Minervino ha dato dimostrazione di compostezza, di solidarietà, di vero e concreto altruismo. Ovvio, che il **Coordinamento delle Associazioni di Volontariato “Insieme per la città” di Minervino Murge, come minimo sente il dovere di ringraziare quanti, le quattro associazioni in testa, si sono battuti per riportare alla normalità il nostro centro.** Altruismo, abnegazione e tanto lavoro, questo il trionfo che ha caratterizzato l'incessante opera di soccorso della Protezione civile. Essi, insieme



Gli operatori della Protezione Civile



all'Esercito al quale va la nostra incondizionata ammirazione, hanno aiutato i più bisognosi a ricevere quelle cure, quella assistenza necessaria per la loro salute. **Li abbiamo notati instancabili, a spalare la neve dai vicoli, dalle tantissime rampe del nostro bel paese, assistere uomini e donne in difficoltà nell'attraversare la strada, per sbrigare le faccende di prima necessità, quelle che in tempi normali sono prassi quotidiana.** Hanno fatto tutto questo, sotto lo sguardo ammirato dei nostri concittadini, ma soprattutto si sono attivati con il sorriso sulle labbra, come nelle migliori tradizioni acquisendo simpatie e consensi. E, come se fosse stato il fatto più naturale, provocati nell'animo, giovani di Minervino hanno seguito l'esempio. Ecco questa è forse la cosa più bella, sul loro esempio Minervino è assurta al titolo di Città Solidale compresa la sua Amministrazione ha reagito bene, donandosi al prossimo incondizionatamente, missionaria di se stessa. È stata una nevicata che mai più sarà cancellata dalla nostra memoria, per i problemi vissuti in diretta, e per la gioia di aver assistito alla erogazioni di **lezioni sulla solidarietà**, da chi non vuole essere omaggiato, da chi rifugge i riflettori, da chi in silenzio esprime concretamente uno dei significati più nobili della nostra esistenza: donarsi al prossimo senza se e senza ma. Anche per questo li ringraziamo, anche per questo auspichiamo mille anni di solidarietà a tutti.

“Il mutuo perfetto”

Come risparmiare nel prestito casa.
Un libro del giornalista andriese Vito Lops

di Maria Teresa Alicino
Redazione “Insieme”

Chiedere un mutuo senza farsi ‘strozzare’ da costi e tassi di interesse e arrivare persino a risparmiare. Sembra un’impresa impossibile, specie in tempi di crisi come questi, eppure un po’ di consapevolezza e un minimo di informazioni di base potrebbero essere sufficienti per orientarsi nella giungla di regole e clausole con cui si ha a che fare quando ci si accinge a chiedere un prestito alle banche. Ora in aiuto delle famiglie, circa 500mila quelle che ogni anno chiedono un mutuo, arriva un vero e proprio vademecum con consigli e dritture per risparmiare fino a 40mila euro tra costi iniziali e scelta dei tassi di interesse più convenienti. È il libro **Il mutuo perfetto** di Vito Lops, giornalista del Sole 24Ore, esperto di finanza personale e mercati finanziari, che avverte: **“non siate pigri, prima di accendere un mutuo bisogna essere finanziariamente educati”**. “La maggior parte della gente, spiega Lops, ignora i costi iniziali e periodici fissi di un mutuo, così come la possibilità di adeguare il tasso nel tempo alle migliori condizioni di mercato attraverso la surroga. Bisogna invece capire che il mutuo è un contratto pieno di clausole che non si vedono subito e spesso non si conoscono, ma che in realtà determinano un esborso considerevole per le famiglie”. Si pensi all’assicurazione, agli interessi di pre-ammortamento tecnico, alla parcella del notaio: ognuno di questi aspetti tecnici ha un costo che però può essere azzerato o almeno contenuto. Un esempio pratico? “Il mutuo, ci spiega il giornalista del Sole24 Ore, ha inizio dal primo



Locandina di presentazione del libro ad Andria

giorno del mese successivo a quello in cui si è stipulato. Se faccio il rogito il 5 novembre, il mutuo inizierà il 1° dicembre. Quello che molti non sanno, però, è che nei giorni che intercorrono tra questa data e l’inizio del piano d’ammortamento, il cliente paga interessi a vuoto su tutto il capitale richiesto, interessi che su un mutuo standard possono arrivare anche a 500-600euro”. **In media un mutuo ‘consapevole’, cioè sottoscritto grazie alle conoscenze e all’educazione finanziaria, permette di risparmiare fino a 40mila euro in 20 anni rispetto ad un**

mutuo cosiddetto ‘pigro’. “Di questo risparmio, continua Lops, circa 15mila euro è dato dai costi e interessi iniziali, mentre il resto è generato dalla scelta del tasso migliore nel momento iniziale e dall’adeguamento di questo nel tempo attraverso una rinegoziazione”. **La colpa è della disinformazione del mutuatario, ma le banche spesso non facilitano l’accesso alle informazioni e approfittano della mancanza di conoscenza dei clienti.** “Quando si stipula un mutuo, spiega ancora con un esempio Vito Lops, le banche propongono un’assicurazione in caso di morte del mutuatario o di perdita del lavoro, su cui applicano una commissione media del 50% con punte fino all’80% del premio; se invece la si fa con una compagnia assicurativa esterna si risparmia in modo clamoroso”. E poi: i mutui con cap convengono davvero? È vero che chi ha un reddito da dipendente è obbligato a sottoscrivere un mutuo a tasso fisso? **In questo libro vengono sconfessati i più grandi (e falsi) luoghi comuni sui mutui. E vengono fornite le istruzioni per calcolare il proprio potere “mutuo-acquisto”: ovvero rata e importo massimi ottenibili in funzione del proprio reddito.**

Come fare? È sufficiente investire tre ore del proprio tempo nella lettura di questo libro. Seguendo la logica “più conosci più risparmi/guadagni”. Al termine di ogni capitolo il lettore dovrà superare alcuni test a risposta multipla: solo così potrà capire se è finalmente in grado di stipulare il mutuo perfetto!



A proposito dell'Università nella Bat

La Provincia di Barletta-Andria-Trani ed i Comuni del Patto Territoriale nord barese-ofantino, finanzieranno, sotto forma di borse di studio, la Lum. Numerose (e giuste) le perplessità, contestazioni e proteste sollevate.

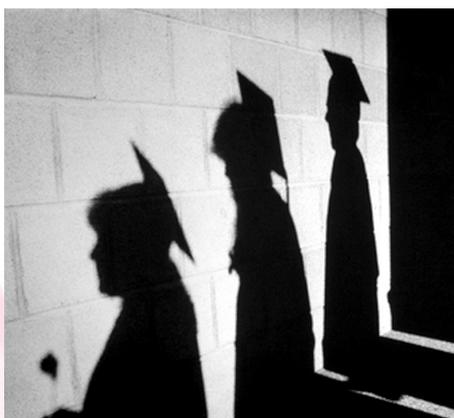
di **Michele Palumbo**

Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e collaboratore di "Insieme"

La Provincia di Barletta-Andria-Trani ed i Comuni del Patto Territoriale nord barese-ofantino (sono 11), rispettivamente con 500mila e 200 mila euro, hanno deciso di finanziare **borse di studio**, di 2.500 euro l'una, per iscriversi alla **Lum-Libera università meridionale "Jean Monnet"** (il costo totale dell'iscrizione è di 3.700 euro), anzi di fatto per farne nascere una **sede distaccata**, con due facoltà (Giurisprudenza ed Economia e Commercio), sulla strada provinciale Andria-Trani (nel territorio tranese, al km. 1,5).

Partiti politici, movimenti, associazioni, gruppi giovanili, sindacati, gli stessi rettori delle università pugliesi, hanno sollevato perplessità e contestazioni, protestando contro tale scelta. Le **perplessità-contestazioni** si possono riassumere sostanzialmente in tre. Queste:

1. Che senso ha (e che ricaduta avrebbe) aprire una università su una strada provinciale?
2. Perché e come si è deciso (e chi e quando ha deciso) che le facoltà universitarie necessarie per il territorio fossero Giurisprudenza ed Economia e non, ad esempio, Agraria, vista anche la vocazione economico-produttiva del territorio (basti pensare alla produzione di olive e di olio nella sola Andria) e la presenza di realtà specifiche, addirittura provinciali, come ad esempio il Centro Ricerche Bonomo a Castel del Monte (che invece di essere rilanciato è in liquidazione e con i lavoratori in cassa integrazione), l'azienda agricola Papparicotta (tra Andria e Canosa di Puglia, in netto declino e con un futuro incerto) e l'Istituto tecnico agrario "Umberto I" di Andria (che ha rischiato la chiusura e che solo una mobilitazione generale ha fatto rimanere in vita)?
3. Perché la Provincia di Barletta-Andria-Trani (ed i Comuni del Patto territoriale



nordbarese-ofantino) utilizzano soldi pubblici per finanziare, con borse di studio, una università privata dopo aver invece sostenuto, a suo tempo, che soldi non ce n'erano tanto che era stata proposta l'idea di far finanziare i banchi delle scuole pubbliche statali dai privati?

I vertici della Provincia Bat, del Patto Territoriale e della Lum, nelle loro repliche (ma nessun elemento convincente è emerso a proposito dei punti sopra elencati e soprattutto in riferimento al punto 2), hanno insistito, relativamente alla questione n. 3 (soldi ad un'università privata), sul fatto che la Libera Università Meridionale è comunque una università pubblica, solo che non è statale. In realtà, lo ripetiamo, si tratta di una scelta inspiegabile e contraddittoria. La Provincia Bat, infatti, non è la stessa che proprio tra i suoi primi atti, decise, visto che non c'erano soldi, che i privati avrebbero potuto **comprare banchi e sedie per le scuole** (pubbliche e statali) e, in compenso, avere la possibilità di inserire il proprio nome sul banco? Si chiedeva ai privati, cioè, di sponsorizzare i banchi delle scuole, perché, appunto, mancavano i soldi. E questa stessa Provincia, che chiedeva ai privati di comprare i banchi per le scuole statali, ora destina i soldi pubblici per una università privata. Qual è la logica? Mah...

Convegno diocesano
delle Caritas parrocchiali

"Cinque pani e due pesci"

*Racconti di una carità
che segna la storia*

Giovedì, 22 marzo 2012

ore 17.00 - 20.30

Casa di spiritualità
"Giovanni Paolo II"

Via Bottego, 36 - Andria
(possibilità di parcheggio)

Ci accompagneranno in questo percorso di celebrazione e riflessione:

don Maurizio Tarantino,
delegato regionale Caritas Puglia
prof. Leonardo Fasciano,
docente di Storia e Filosofia
dott. Natale Pepe,
sociologo

Saranno presentati i progetti:

"Credito al Futuro"
"Invitati per Servire"
"Crescere lavorando"
"Un segno di solidarietà con Filomondo"

Sarà distribuito il libro curato dalla Caritas diocesana *"Cinque pani e due pesci. Le opere di misericordia corporali nella Diocesi di Andria"* dedicato alla memoria di don Salvatore Simone.

L'invito è particolarmente esteso ai sacerdoti, ai diaconi, agli animatori delle Caritas parrocchiali, agli operatori dei Centri di Ascolto, ai membri delle Associazioni di Volontariato, alle persone di buona volontà.

I fatti del mese: Febbraio

Rubrica di cronache dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"



■ Maltempo, il Comune di Andria dona 4mila euro alla Casa d'Accoglienza

Emergenza neve e **solidarietà**. Il Consiglio comunale ha donato **4mila euro** alla Casa d'Accoglienza Santa Maria Goretti di Andria, per contribuire alle **difficoltà causate dal mal tempo**. Don Geremia Acri, responsabile della struttura, ha usato il denaro acquistando **beni di prima necessità** per gli immigrati e alcune famiglie andriesi povere.

Mai si ferma l'appello della Casa ai cittadini andriesi, per richiedere nuovi **volontari** e **vestiti** adatti alla fredda stagione invernale.



■ Giornata del risparmio energetico, Andria s'illumina di meno

Luci spente per 3 ore e il Comune di Andria aderisce a **"M'illumino di meno"**. Lo scorso 17 febbraio è stato caratterizzato dall'iniziativa dell'amministrazione comunale, per celebrare la **giornata del risparmio energetico**. L'obiettivo di **sensibilizzare** alle tematiche ambientali dell'energia è stato perseguito anche dalla **"Bottega Filomondo"**, che ha organizzato una cena a lume di candela a base di prodotti del commercio equo e solidale, con l'aiuto di **Legambiente** e della **Caritas Diocesana**, a cui hanno partecipato più di 40 persone.



■ Andria, fondi per il restauro delle aree esterne scolastiche

I bambini torneranno a cadere senza farsi male. Il **Comune di Andria**, attraverso il settore gestione Patrimonio e manutenzione espropriazioni e appalti, ha stanziato in via provvisoria **1.135.000 di euro per ripristinare le aree esterne di alcune scuole** della città.

Gli istituti coinvolti sono: Aldo Moro, Giuseppe Verdi, Paolo Borsellino, Gaetano Salvemini e Don Bosco Santo. Sono stati scelti in base ai comunicati dei dirigenti scolastici, che hanno espresso le **richieste in base alle necessità**.

Dopo il contratto d'appalto tra il Comune e la ditta vincitrice, potranno iniziare i lavori.



■ Minervino, carnevale tra musica, maschere e divertimento

Anche quest'anno, con il patrocinio del comune di Minervino Murge, la **Pro Loco** ha portato il carnevale in città. Si è partiti con il **veglioncino** dei bambini organizzato nella palestra dell'ex liceo scientifico all'insegna di musica e divertimento per i più piccoli. Nei giorni successivi, è stato il turno della **sfilata dei gruppi mascherati** dalla villa Faro per raggiungere piazza G. Bovio e la sfilata conclusiva, il **"funerale di carnevale"**, accompagnata dalla festosa animazione musicale.

■ Ospedale civile di Canosa: in dialogo col direttore generale Asl Bat

Il **Consiglio comunale**, nella seduta del 13 febbraio, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno relativo a **"l'esame della situazione dell'ospedale civile "Caduti in guerra"**, al quale ha preso parte, anche il **direttore generale della Asl Bat, Giovanni Gorgoni** il quale ha voluto ribadire che l'oggetto della discussione è solo una **"bozza di lavoro"** da lui proposta ai fini della seconda fase del Piano di riordino ospedaliero in discussione nella sede della Regione Puglia, documento, perciò, suscettibile di rivisitazione. "Non penso alla deospedalizzazione di Canosa, ma mi sento di condividere una vocazione ospedaliera diversa, che dia per esempio risposta ai fabbisogni riabilitativi che in massima parte trovano risposta fuori provincia o alla domanda chirurgica programmata e di media complessità" ha detto il direttore generale. Non vorremmo che tra numeri e programmi in continuo divenire, si dimentichi che al centro di ogni valutazione c'è la debolezza di chi, in condizione di bisogno di salute, al sistema pubblico chiede tutela e sicurezza. Tutti sono stati concordi nel sostenere che in ogni caso **nessun cambiamento potrà avvenire se prima non siano stati predisposti servizi adeguati**. Lo stesso direttore è stato invitato al confronto con le comunità ecclesiali e non della città, organizzato dal consiglio pastorale cittadino venerdì 24 febbraio.



“La speranza non è in vendita”

Il libro di don Luigi Ciotti,
una sferzata per coscienze assopite

di **Maria Teresa Coratella**

Redazione “Insieme”

Un'appassionata denuncia che fa appello alla coscienza di ogni cittadino, intorpidita e disorientata dinanzi alle incognite del presente.

Fin dalle prime righe è chiaro al lettore lo spirito del libro: nessun buonismo, nessuna retorica facile, piuttosto un monito a costruire la giustizia. Un *vademecum* che scuote la coscienza civile, impigrita da un eccesso di delega nei confronti dei nostri rappresentanti, che scrolla la coscienza personale da ogni responsabilità per le sorti dell'intera comunità.

La speranza per don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, non è quella delle massime popolari, fondata su una fede cieca nel destino o nella buona sorte, essa piuttosto esige la concretezza dell'agire, denuncia l'urgenza dei nostri giorni di recuperare l'impegno civile e solidale.

Piccole e grandi ingiustizie quotidiane spesso poggiano sul silenzio di ciascuno, complici la disattenzione e l'indifferenza dei più.

Non è sufficiente l'indignazione, scendere nelle piazze per protestare: dalla denuncia dell'ingiustizia deve passarsi all'impegno per costruire la giustizia. La strada tracciata si fonda allora sulla **corresponsabilità**, per cui ciascuno è chiamato a vivere fino in fondo il proprio ruolo di cittadino, con la consapevolezza che le regole scritte nei codici devono essere prima di tutto iscritte nella coscienza; sulla **continuità**, l'indignazione passeggera deve trasformarsi in motivazione che nutre l'azione, alla denuncia deve seguire la proposta e l'impegno nel realizzarla; infine, sulla **condivisione**, intesa nel duplice significato per cui da soli non si va da nessuna parte, né d'altro canto ci si può illudere che vadano da qualche parte i gruppi e movimenti che si affidano ciecamente ai propri leader. **Forte è la condanna dell'individualismo esasperato**, che ha minato la convivenza e la politica italiana; anche chi auspica il cambiamento, in realtà profonde più energie nell'affermazione di se stesso che non nel bene comune. L'individualismo si approfitta dell'assenza di regole.

La “politica nasce quando la preoccupazione per la propria vita individuale è sostituita dall'attenzione per il bene comune (pag. 11)”. Né deve pensarsi che la solidarietà e il volontariato possono sostituire i diritti sociali e l'intervento pubblico, neanche con l'avanzare della crisi economica, a lungo negata, che tocca la gente in modo diverso. Lo stato non può abdicare alla tutela dei più deboli, demandandola alla solidarietà e alla carità. È una prospettiva sbagliata e controproducente. La giustizia sociale è ancora oggi un obiettivo da perseguire, la crisi in atto deve far riscoprire una nuova idea di società: “per chi e per cosa vivere

(Pag. 44)”. La democrazia rimane il più difficile e faticoso dei sistemi per governare uno Stato, perché ha bisogno della responsabilità di ognuno, che pretende dai rappresentanti oltre al **dovere della competenza, quello dell'onestà e della sobrietà**.

Lucida è l'analisi e la denuncia dei mali della democrazia italiana, attanagliata da ingordigie private, condizionata da poteri che di democratico hanno spesso solo il nome. La crisi economica è anche una crisi etica e culturale, una crisi di giustizia sociale. La rete di connivenze e di complicità ha creato un sistema di abusi e privilegi, che la politica non ha ostacolato, anzi l'ha alimentato, tradendo la propria funzione di servizio alla comunità. Alla cattiva politica tuttavia non si risponde con la fuga dalla responsabilità, ma con una interpretazione meno avara del ruolo di cittadini.

La riflessione animata e profonda abbraccia l'etica e la democrazia, la Costituzione e la legalità, l'immigrazione e la sicurezza, crisi economica e vuoto dei diritti, mafie e disoccupazione, educazione e cultura.

Coscienze più inquiete, più coinvolte e più aperte al dubbio non avrebbero permesso alla nostra democrazia di ammalarsi.

Un libro da non perdere.



CARITAS DIOCESANA

Al via le adesioni per il **progetto estivo di accoglienza dei minori della Bielorussia** presso famiglie della nostra Diocesi di bambini e ragazzi per il programma di risanamento climatico. Il programma promosso dalla **CARITAS DIOCESANA DI ANDRIA**, ha la durata di 75 giorni da metà giugno a fine agosto 2012 (date orientative) e si svolge sotto la costante assistenza di un gruppo di volontari ai quali ti potrai rivolgere, fin da adesso, per richiedere maggiori informazioni.

Insieme alla finalità socio-sanitaria per i ragazzi accolti, c'è anche l'aspetto educativo per le famiglie accoglienti in quanto si potranno vivere le dimensioni della gratuità, del dono, della sobrietà, della fraternità.

Ci si può rivolgere il sabato dalle **17 alle 19 in Via Bottego, 36**, oppure chiamare al seguente numero **335.7731384 (Biagio)**.

Le adesioni si potranno dare fino al **25 aprile 2011**.

Italia ed Europa nel nuovo contesto Mediterraneo

Echi dal **XXXII** Convegno dell'Istituto Bachelet
(Roma 10-11 febbraio 2012)

di **Gabriella Calvano**
Segretaria Diocesana di AC

Il **Mediterraneo** è da sempre luogo di culture, storie, civiltà, religioni, tradizioni differenti. La sua storia, la sua collocazione geografica e le sue risorse lo rendono uno spazio autonomo e crocevia di intensi traffici economici, oltre che oggetto di forti interessi geo-politici.

Tra i fattori che possiamo annoverare determinanti questa situazione vi è in primo luogo, la **difficile relazione tra potere politico, società civile e religione**, la quale ha sia rallentato il processo di coesione sociale sia indebolito quello di maturazione degli assetti democratici. In secondo luogo vi è la **repentina evoluzione demografica e sociale** che, negli ultimi cinquanta anni, ha alterato gli equilibri preesistenti, ponendo domande inedite, provenienti dalle generazioni più giovani. In terzo luogo, ha esercitato un peso enorme il **sottosviluppo economico e delle infrastrutture**. A ciò va aggiunto il difficile **ruolo della donna**, che contrasta con i valori acquisiti nelle società moderne (solidarietà, del rispetto, della parità di genere) e contribuisce ad ostacolare i più comuni processi di integrazione sociale. Da ultimo, il radicamento territoriale unito alla sedimentazione di antiche e dolorose diffidenze favorisce i **focolai di violenza e conflitto** e si pone come limite ai processi di apertura e di pace.

L'obiettivo di favorire una maggiore cooperazione tra gli stati del Mediterraneo è stato perseguito, nel corso del tempo, mediante molteplici tentativi, sia politici che istituzionali. In questa direzione, seppur con alterni successi, l'Unione Europea ha cercato di giocare un ruolo importante. Con la **"Dichiarazione di Barcellona"** del 1995 si volle favorire la nascita di un partenariato Europa-mediterraneo tra gli Stati dell'Unione Europea e i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, con il principale



Vittorio Bachelet (1926-1980),
già Presidente nazionale AC

obiettivo di favorire la costruzione di una zona di pace tra i popoli e di stabilità nei rapporti tra i territori. Si gettarono le basi per la definizione di un'intera area condivisa, utile a garantire sicurezza e prosperità mediante l'implementazione di graduali processi di dialogo politico e di collaborazione sociale. Negli anni il processo di consolidamento euro-mediterraneo ha raggiunto risultati significativi ma di gran lunga inferiori alle aspettative originarie.

Il faticoso **processo di cooperazione** intrapreso e, per evidenti ragioni, ancora in atto può essere riassunto nella illustrazione dei seguenti, **principali obiettivi**: l'intensificazione di un massiccio programma di relazioni diplomatiche volte a neutralizzare i focolai di violenza per promuovere percorsi di dialogo e di reciproco riconoscimento tra le popolazioni; l'implementazione di un solido processo di integrazione euromediterranea, anche in ragione della valenza strategica del Mediterraneo; il rafforzamento della piattaforma sul piano politico, economico e sociale, che vede l'Europa svilupparsi verso il Medio Oriente. Quale obiettivo di fondo si è posto, inoltre, quello di adottare una Politica Europea di

Vicinato finalizzata a creare una zona di prosperità e buon vicinato.

Lo sforzo che tutta la comunità internazionale deve compiere è alto. Esso richiede concreta apertura nelle politiche europee, effettiva elasticità nei rapporti e lungimiranza nella fissazione degli obiettivi di medio e lungo periodo. Si tratta, invero, di sfide rese ancor più difficili alla luce del periodo di grande fatica, sul piano economico e su quello degli assetti istituzionali, che la stessa Unione Europea sta attraversando. Tuttavia, l'Europa e i paesi terzi del Mediterraneo hanno radici comuni e, soprattutto, rapporti di interdipendenza legata anche ai processi di sviluppo economico.

Illuminante appare, in conclusione, **l'intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**, in occasione della presentazione degli auguri di Natale e fine anno del Corpo Diplomatico: "La prospettiva da perseguire non può che essere: rafforzamento delle istituzioni, trasparenza democratica, governi rappresentativi e responsabili. Il percorso è accidentato e si presenta irto di passaggi difficili ma abbiamo fiducia nella capacità di Paesi e governi di affrontarli e superarli con coraggio. La storia europea è tutt'altro che estranea a quest'esperienza.

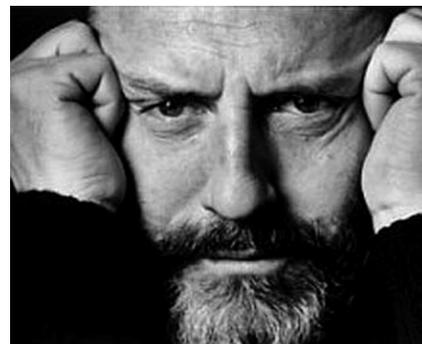
Mediterraneo e mondo arabo sono stati teatro dei recenti cambiamenti, ma il rinnovamento sociale e politico non conosce compartimenti stagni geografici o culturali e attinge largamente ad esperienze come quella europea. Dobbiamo pensare a quanto ci unisce e non a quanto ci divide, nelle identità e nelle tradizioni. Nel rinnovamento in corso dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo è nostro auspicio anche che l'Islam giochi un ruolo aggregante e positivo. Il nuovo scenario mediterraneo chiama in causa l'Europa".

Educazione emotiva dei giovani

L'analisi di **Umberto Galimberti**

a cura di **Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"



Umberto Galimberti,
filosofo e psicologo dell'Università di Venezia

Umberto Galimberti (filosofo e psicologo dell'Università di Venezia), in un suo libro di successo analizza la condizione dei giovani, oggi, e riflette sul loro malessere, di cui essi non sono pienamente consapevoli, dovuto a un "**ospite inquietante**", il nichilismo, che si aggira in mezzo a loro, spegnendo ideali e passioni, riducendo interessi e orizzonti di vita. Urge, allora, sostiene l'Autore, un' "**educazione emotiva**" come

cura della vita interiore che permetta ai giovani di governare la propria vita senza dissiparla nelle mille esperienze segnate dal nichilismo dei valori e dalle relazioni inautentiche. "**Cura del corpo, cura dell'intelligenza ma quanta cura dell'anima?**": ecco la domanda che genitori, insegnanti, educatori in genere dovrebbero costantemente aver presente nel loro rapporto educativo con i giovani.

Dispongono ancora i nostri giovani di una psiche capace di elaborare i conflitti (...)? Esiste nella loro cultura e nelle loro pratiche di vita un'educazione emotiva che consenta loro di mettere in contatto e quindi di conoscere i loro sentimenti, le loro pulsioni, la qualità della loro sessualità e i moti della loro aggressività? Oppure il mondo emotivo vive dentro di loro a loro insaputa, come un ospite sconosciuto a cui non sanno dare neppure un nome? (...) è difficile pensare di poter governare la propria vita senza un'adeguata conoscenza di sé. E qui non alludo alla conoscenza postuma che in età adolescenziale o in età adulta porta qualcuno dallo psicoterapeuta a cercar l'anima o direttamente in farmacia nel tentativo di sedarla. Qui faccio riferimento a quella cura dell'emotività che prende avvio il giorno della nascita, quando il neonato si attacca al seno materno e, insieme al latte, assapora l'accoglienza, l'indifferenza o il rifiuto. Moti impercettibili che sfuggono all'osservazione esterna, ma decisivi per la formazione nel neonato di quel *nucleo caldo* o '**fiducia di base**' (...) che è la prima condizione per essere al mondo, senza essere soverchiati dall'angoscia. Poi si cresce, e nell'educazione della prima infanzia vedo padri e madri che promuovono un'educazione fisica e un'educazione intellettuale, ma non un'educazione emotiva, che è poi l'educazione dei sentimenti, delle emozioni, degli entusiasmi, delle paure. Tutte queste cose il bambino se le organizza da sé come può e soprattutto con gli strumenti che non ha. Tra una palestra e un corso di nuoto perché bisogna crescere con un bel corpo, tra una spiegazione ora sbrigativa, ora articolata, ora un po' imbrogliata perché bisogna diventare intelligenti, quanto passa tra genitori e figli di quella *comunicazione indiretta* per cui si sente nella pancia, prima che nella testa, che del padre e della madre ci si può fidare, perché li si avverte al proprio fianco nei primi movimenti un po' impacciati della vita? **Cura del corpo, cura dell'intelligenza ma quanta cura dell'anima?** Qui gli adul-

ti annaspano un po'. E veicolano l'amore attraverso le cose che in abbondanza acquistano per soddisfare quei desideri infantili che vanno a occupare il vuoto di comunicazione, che già manifesta i suoi primi segni nella svogliatezza, nella indolenza, nella pigrizia, nella ribellione e, nei casi più gravi anche se meno eclatanti, nella rassegnazione depressiva. Quel che si può avvertire in questo periodo caratterizzato da sovrabbondanza di stimoli esterni e carenza di comunicazione sono i primi segnali di quella **indifferenza emotiva**, oggi sempre più diffusa, per effetto della quale non si ha *risonanza emozionale* di fronte ai fatti a cui si assiste o ai gesti che si compiono. E tutto ciò perché? Perché manca un'educazione emotiva: dapprima in **famiglia**, dove i giovanissimi trascorrono il loro tempo in quella tranquilla solitudine con le chiavi di casa intasca e la televisione come baby-sitter, e poi a **scuola** quando, sotto gli occhi molto spesso appannati dei loro professori, ascoltano parole in incidenti, che fanno riferimento a una cultura troppo lontana da ciò che la **televisione** ha loro offerto come base di reazione emozionale. E così la loro sensibilità fragile, introversa e indolente, che la scuola si guarda bene di educare, tracolla in quell'inerzia a cui li aveva allenati l'apprendimento passivo davanti al video e oggi davanti a **internet**, con frequenti fughe nel sogno o nel mito, nella ricerca neppure troppo spasmodica di un'identità, di cui troppo presto si dubita di poter reperire la fisionomia, per incapacità di rintracciare radici emotive proprie. Il tutto condito da un **acritico consumismo**, reso possibile da una società opulenta, dove le cose sono a disposizione prima ancora che sorga quell'emozione desiderante, che quindi non è sollecitata a conquistarle, e perciò le consuma con disinteresse e snobismo in modo individualistico, dove il pieno delle cose sta al posto del vuoto delle relazioni mancate.

(U. Galimberti, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Feltrinelli, 2008, pp.45-47)



Francesco Di Niccolo (1979-2011)

Ricordiamo il carissimo Francesco

Ad un anno dalla sua morte

di **Tiziana Coratella**

Redazione "Insieme"

È sempre complicato trovare le parole più giuste per parlare di te, caro Francesco. Il rischio è quello di rendere troppo semplice la tua complicata assenza.

Credo che il tuo silenzio sia così intenso da parlare ancora e credo, inoltre, che le tue poesie siano sempre così vive da entrare nell'anima di chi ha la fortuna di leggerle.

Mi piace pensare che la morte sia solo uno "spostamento", un semplice cambiamento di frequenze: ci togliamo il nostro abito, il nostro corpo, ma noi siamo vivi, la nostra anima è ancora tra la gente e vive nei ricordi di chi non ci dimenticherà.

Mi piace pensare che basterebbe fare silenzio, quel silenzio così intenso da sentire il battito del cuore, per sentirti parlare. Per quanto possa sembrare complicato, credo che basti solo un po' di pace interiore.

Tu, caro amico, sei ancora nei nostri incontri di redazione. Il peso della tua evidente assenza è così forte da diventare presenza attiva. Ci sei ma non ti mostri, ecco.

Forse il destino o il cielo o Qualcuno più potente di noi, ha voluto che tu affrontassi questa nuova dimensione troppo presto, hai conosciuto il dolore troppo in fretta.

In fondo cosa sono 32 anni? C'è una vita ancora da poter dedicare alle proprie passioni e alle persone! Dicono che non sia importante la quantità dei giorni che si trascorrono, ma la qualità del tempo impiegato. Tu, questi pochi anni della tua vita, li hai spesi nel miglior modo possibile: mettendo in gioco la tua capacità di comporre arte con le parole, apprezzando ogni forma di bellezza, coltivando le amicizie. La tua discrezione è stata l'arma vincente. Sei entrato nelle vite di tutti, infatti, con una discrezione prorompente. No, non è un controsenso. Il tuo comportamento mai invadente è stato in grado di scavare, come una piccola goccia giorno dopo giorno, il cuore di chi ha avuto l'onore di poter condividere parte della vita con te.

Il tuo animo nobile continuerà a esistere nelle nostre vite, per sempre.

Grazie papà

In occasione della festa del papà (19 marzo)
ricordiamo un "papà speciale"

di **Anna, Vincenzo e Daniela Pistillo**



Diacono Nicola Pistillo (1943-2010)

Caro papà, è ormai passato più di un anno dalla tua scomparsa e a noi sembra come se tutto fosse accaduto "ieri". È ancora vivo nei nostri cuori il ricordo della sofferenza dei tuoi ultimi istanti di vita e non è un caso l'aver scelto questo momento per dirti il nostro GRAZIE per tutto quello che ci hai donato con la tua affettuosa presenza.

Il mese di marzo, infatti, per noi è importante sia per la festa del papà, sia perché ricorre la data del tuo compleanno.

La tua vita è stata segnata da tante prove, che con grande forza e coraggio sei riuscito a superare.

Tu stesso, rimasto senza padre molto giovane, ti sei fatto carico delle responsabilità per aiutare la tua famiglia; così anche con noi figli, hai fatto sacrifici e rinunce per non farci mancare mai niente.

Nel tuo lavoro erano importanti l'impegno, la costanza, la serietà e soprattutto l'onestà; nel tuo ministero diaconale hai avuto grande attenzione per la preparazione spirituale e per la preghiera e

concretamente sei stato molto vicino alle persone bisognose, che tuttora ricordano con tanto affetto la tua generosità.

Eri fiero della tua famiglia: di mamma, di noi, dei tuoi fratelli, dei tuoi cognati, dei tuoi nipoti e sapevi evidenziare di ciascuno un pregio o una dote particolare che ti riempivano di orgoglio.

Ci hai insegnato a ringraziare sempre e comunque, nel bene e nel male, tutte le persone che ci circondano e a mettere da parte il rancore e l'odio che ci assalgono nelle vicende quotidiane.

Ci consola sapere che sei lì, al cospetto di Dio Padre, il quale ti ricompenserà per tutto il bene fatto e, che dall'alto parteciperai a tutti i momenti che vivrà la nostra famiglia. Continueremo a vivere ringraziando il Signore per il dono che ci ha fatto di te e, soprattutto, con la speranza che sempre ci guiderai da lassù, portando nel cuore i preziosi consigli che ci hai dato in varie situazioni della vita. Per questo per tutte le volte che non l'abbiamo fatto ti diciamo GRAZIE PAPA'.

Tributo e contributo

Fare qualcosa di importante per cambiare il mondo

di **Simona Di Carlo**

Redazione "Insieme"

Il 27 Gennaio 2012 al cinema è uscito il film "The iron lady", un percorso cinematografico della vita della prima donna che in Inghilterra ha avuto per le mani il potere di rimettere in sesto il paese. La regina?

No, **Margaret Thatcher.**

In uno dei suoi discorsi all'interno del film, la Thatcher, ormai anziana e sommersa dai ricordi del suo passato, ripensa agli anni del suo governo, paragonando le azioni politiche e, soprattutto, le figure politiche a quelle attuali. Attraverso questo confronto si rende conto di come l'ambizione politica abbia annullato l'attenzione al risultato delle azioni, per cui, col passare del tempo, **non si è più pensato a FARE qualcosa di importante, ma piuttosto ad ESSERE importanti.**

Il tributo piuttosto che il contributo.

Gli "importanti" del nostro millennio, la maggior parte almeno, smaniano di fama, vogliono essere ricordati, vogliono comparire nei prossimi libri di storia e nei prossimi servizi al telegiornale. Sono soddisfatti se la gente parla di loro, nel bene o nel male, perché questo significa che sono riusciti a diventare famosi e a farsi riconoscere dalla gente.

Il tributo piuttosto che il contributo.

Ma il tributo è solo una conseguenza del contributo.

Contribuire significa lasciare qualcosa nel tempo, ma, soprattutto, alle persone.

Contribuire è cambiare il mondo, o se non è possibile cambiare il mondo intero, almeno il pezzetto intorno a sé.

Basti pensare a quello che ogni giorno, fanno i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i datori di lavoro, gli artisti.

La realtà che ci circonda è piena di persone che cercano di dare un contributo attraverso l'educazione, l'istruzione, i valori, l'arte, senza con ciò pretendere che tutto questo venga riconosciuto.

Basti pensare a Nelson Mandela, Martin Luther King, Gandhi, Gramsci, Pasolini, Le Corbusier e tante altre personalità che hanno contribuito "un po'" più in grande a migliorare le cose... e ci sono riusciti, non tanto per il tributo, ma per il contributo.

Attraverso l'umiltà, la devozione a un Dio o un paese, la devozione alla famiglia o agli ideali, la letteratura, la cinematografia, l'architettura.



Mi piace immaginare il mondo tra una trentina d'anni, forse cinquanta, per vedere quali saranno le personalità che stavano cambiando la nostra realtà, quella attuale, quella in cui viviamo, perché è difficile individuarle nel momento in cui agiscono, i risultati si vedono con il tempo.

Mi piacerebbe capire quali saranno i tributi di questi tempi in cui un po' tutti non riusciamo a vedere un po' di luce, perché sono sicura che ci saranno.

Tra una trentina d'anni, forse cinquanta, quasi tutti i miei coetanei, chi in un ospedale, chi in un'attività, chi in una scuola, chi a casa propria, staranno facendo tesoro di tutti gli insegnamenti e i valori che la famiglia, la chiesa e la scuola avevano dato nel "lontano" 2012 e, inconsapevolmente staranno dando un tributo fondamentale a chi è stato loro vicino sin dall'infanzia e staranno contribuendo a loro volta a mettere al mondo altre persone che faranno lo stesso negli anni a seguire.

La possibilità di cambiare il mondo quindi è una possibilità che abbiamo tutti.

È vero che a un genitore o ad un insegnante il riconoscimento e la fama non sono paragonabili alle statuette che ricevono attori, politici e artisti, e che credere nei valori può non segnare un cambiamento nella Storia. Ma in cambio c'è la gratificazione di aver quantomeno contribuito a cambiare quel pezzetto di realtà che ci appartiene, quello intorno a noi.

Teologia Con...TEmporanea

Da accompagnatore vigilante, ti sei fatto anche tu viandante!

Ai genitori di giovani in cammino verso il sacerdozio

di Flavio Delle Noci

III anno di teologia

Khalil Gibran, poeta libanese maronita, vissuto nella prima metà del secolo scorso, in un sua raccolta lirica, *Il profeta*, pone sulle labbra di una donna che stringe il suo bimbo al petto, un interrogativo sottile, esistenziale, che appare quasi una domanda d'aiuto: parlati dei Figli e il Profeta risponde: "(...) i vostri figli vengono attraverso di voi, ma non da voi, e benchè stiano con voi, tuttavia non vi appartengono. Voi potete dar loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, poichè essi hanno i propri pensieri... voi siete gli archi dai quali i vostri figli vengono proiettati in avanti, come frecce viventi".

Perchè ho scelto questi versi che profumano di una sapienza tutta particolare? Credo siano le parole più opportune per poter soffermarsi sul **rapporto tra genitori e figli, tra genitori e un giovane che decide di spendere la sua vita, seguendo Gesù nel presbiterato.**

Tante volte si assiste a genitori che hanno l'ansia del programmare la vita ai propri figli, che cercano di proiettare su di essi i loro desideri più nascosti, che cercano le loro forme di riscatto nella propria prole, genitori che non si piegano davanti all'alterità, alla libertà del proprio figlio: **l'amore diviene possessivo, morboso, asfissiante.** Figurarsi allora se questo figlio comunicò un bel giorno, il desiderio di voler scoprire la volontà del Signore nella sua vita, decida di voler entrare in seminario. Apriti cielo!

Molto spesso l'uomo pensa di essere Creatore, ha manie di onnipotenza ma fa vera esperienza di creaturalità solo quando riconosce, si inchina davanti alla libertà dell'altro: scopre un amore che è *verginale*.

Si care mamme, cari papà, voi siete chiamati ad essere vergini nei confronti dei vostri figli, l'amore non si spiega con l'immagine del pugno chiuso, non trattiene, anche se costa qualche piccola ferita, costa sangue: siete chiamati ad essere arco, la freccia non si sa dove si poserà. Ecco il primo tassello: *chi ama nulla trattiene.*

A questo si aggiunge l'accompagnamento, **il genitore è chiamato a farsi compagno di strada,** è figura certa, sicura, nella vita del proprio figlio.

Il tuo silenzio, caro genitore, fa più rumore di tanti suoni messi assieme, segui con meraviglia, con stupore quel tuo figlio che sta vivendo un'esperienza d'amore tutta particolare, sì tuo figlio è stato sedotto dal Signore, nella sua vita tante cose stanno cambiando: *la tua meraviglia è contemplare la Vita.*

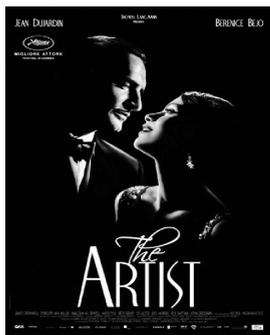
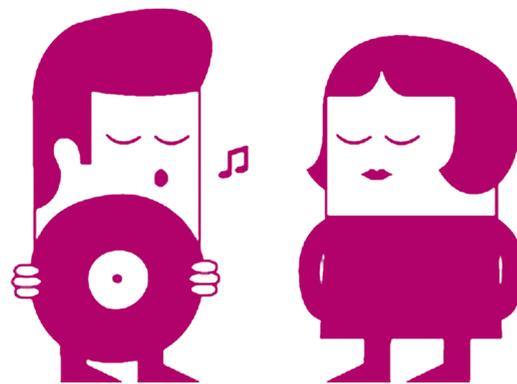
Guardando tuo figlio che pone i suoi piedi **sulle orme del Maestro**, caro genitore, scopri che anche i tuoi piedi sono rovinati dal cammino, la loro pelle si è fatta dura, con meraviglia ti accorgi che anche tu stai muovendo qualche passo incontro al Signore, con il tuo vissuto, con i tuoi pesi, *da accompagnatore vigilante, ti sei fatto anche tu viandante, ti sei aperto al mistero di Dio, Egli è il tuo Signore!*



Film&Music point

Rubrica di cinema e musica

a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"



Regista: Michel Hazanavicius
Interpreti: Jean Dujardin, Bérénice Bejo, John Goodman, James Cromwell, Penelope Ann Miller
Genere: Commedia
Nazionalità: Francia
Durata: 93'

■ THE ARTIST

Hollywood 1927. **George Valentin è un notissimo attore del cinema muto.** I suoi film avventurosi e romantici attraggono le platee. Un giorno, all'uscita da una prima, una giovane aspirante attrice lo avvicina e si fa fotografare sulla prima pagina di Variety abbracciata a lui. Di lì a poco se la troverà sul set di un film come ballerina. **È l'inizio di una carriera tutta in ascesa con il nome di Peppy Miller.** Carriera che sarà oggetto di una ulteriore svolta quando **il sonoro prenderà il sopravvento e George Valentin verrà rapidamente dimenticato.** Anno Domini 2011, era del 3D che invade con qualche perla e tante scorie gli schermi di tutto il mondo. **Michel Hazanavicius porta sullo schermo, con una coproduzione di rilievo, un film non sul cinema muto (che sarebbe già stato di per sé un bel rischio) ma addirittura un film 'muto'.** Cioè un film con musica e cartelli su cui scrivere (neanche tanto spesso) le battute dei personaggi. Si potrebbe subito pensare a un'operazione da filologi cinefili da far circuitare nei cinema d'essai. Non è così. **La filologia c'è ed è così accurata da far perdonare l'errore veniale dei titoli di testa scritti con una grafica e su uno sfondo che all'epo erano appannaggio dei film noir.** Hazanavicius conosce in profondità il cinema degli Anni Venti ma questa sua competenza non lo ha raggelato in una riesumazione cinetecaria. **Si ride, ci si diverte, magari qualcuno si commuove** anche in un film che utilizza tutte le strategie del cinema che fu per raccontare una storia in cui la scommessa più ardua (ma vincente perlomeno al festival di Cannes) è quella di di-mostrare che fondamentalmente le esigenze di un pubblico distante anni luce da quei tempi sono in sostanza le stesse. Al grande schermo si chiede di raccontare una storia in cui degli attori all'altezza si trovino davanti a sceneggiatura e un sistema di riprese che consentano loro di 'giocare' con i ruoli che gli sono stati affidati. Se poi il film può essere letto linguisticamente anche a un livello più alto (come accade in questa occasione in particolare con l'uso della colonna sonora di musica e rumori) il risultato può dirsi completo. **Per una volta poi si può anche parlare con soddisfazione di un attore 'cane'.** Vedere per credere.

■ CANZONI PER UN FIGLIO

Una brutta notizia e due buone notizie. **Quella brutta: "Canzoni per un figlio" non è un disco nuovo dei Marlene Kuntz.** **Quella buona: non è né una "Best of", né un repackaging dell'ultimo disco** - pratica comune ed abusata quando si partecipa a Sanremo. Quella ancora più buona: è un gran bel disco. Cos'è allora "Canzoni per un figlio"? **Un insieme di canzoni del repertorio della band, rielaborate e riunite secondo un concept,** quello della canzone con cui la band è in gara al Festival, **ovvero i consigli di un padre ad un figlio.** Di questa canzone non parliamo più di tanto qua: è una bella ballata, con la bella scelta di giocare più sui fiati (arrangiati da Roy Paci) che non sugli archi. E non parliamo della decisione della band di andare al Festival.

Parliamo di questo disco: canzoni del repertorio della band rifrangiate (tranne due "Canzone in prigione", uscita solo su una colonna sonora, e "Un piacere speciale"). Le canzoni sono unite non solo dal tema, ma anche dal suono. Perché **"Canzoni per un figlio" ha un taglio molto diverso dal "Ricoveri virtuali e sexy solitudini".** In questo album troviamo i Marlene più vicini alla dimensione lirica ed intensa di **"Uno", una dimensione più cantautorale,** che la band ha sempre avuto e affiancato al rock. Un suono, in questo caso, vicino all'acustico. **Molto bello l'altro inedito, "Pensa", giocata su chitarre ed archi.** **Ma il vero gioiello del disco è "Trasudamerica",** che perde la tensione elettrica della versione di "Catartica" per acquistare una dimensione tex-mex alla Calxico, grazie soprattutto ai fiati di Roy Paci. Non fraintendeteci: le chitarre elettriche ci sono, come in "Lieve", e soprattutto in "Io e me". Ma sono al servizio dell'insieme, ed è l'insieme che funziona di questo album. È per questa dimensione d'insieme che non ci sono (e non ci potevano essere) classici del gruppo come "Nuotando nell'aria" e "Sonica", che non c'entravano nulla con i temi delle altre canzoni. **Insomma: un buon modo per i Marlene Kuntz per presentarsi ad un pubblico nuovo con un prodotto rappresentativo** (almeno di un lato del gruppo) e comunque nuovo, non di riciclo. Una buona occasione per i fan per riscoprire canzoni del repertorio in una versione nuova.



Autore: Marlene Kuntz
Genere: Rock
Nazionalità: Italia
Durata: 40'



Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di **Leonardo Fasciano**
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

Gli animali si riunirono in assemblea e iniziarono a lamentarsi che gli esseri umani non facevano altro che portar via loro qualcosa.

"Si prendono il mio latte" - disse la mucca. "Si prendono le mie uova" - disse la gallina. "Usano la mia carne per farne pancetta" - disse il maiale. "Mi danno la caccia per il mio olio" - disse la balena. E così via. Infine parlò la lumaca: "Io ho qualcosa che a loro piacerebbe avere, più di ogni altra cosa. Qualcosa che porterebbero sicuramente via se potessero. Ho TEMPO."

(A. de Mello, *Il canto degli uccelli*, Paoline, '86, p.177)

"Una parabola sulla vita moderna": così s'intitola la storiella raccontata nel frammento, tratta da una raccolta di storie, appartenenti alle diverse religioni, curata dal gesuita A. de Mello (1931-1987). *"Avresti tutto il tempo del mondo, se solo te lo concedessi. Che cosa t'impedisce di farlo?"*: questa è, invece, la morale della storia che de Mello pone alla fine del racconto. Ebbene, sì, una delle frasi più ricorrenti che sentiamo dire in giro, e che diciamo spesso anche noi stessi, è: "Non ho tempo!". È vero pure che, per le cose cui ci teniamo molto, il tempo si riuscirebbe a trovarlo, ma resta il fatto che il nostro modo di vivere è spesso contrassegnato dalla fretta che ben si associa alla superficialità, al pressapochismo, alla banalizzazione. Ci diventa difficile trovare il tempo per rientrare un po' in noi stessi, per pensare, riflettere, meditare... contemplare! Affermava Pascal (1623-1662): *"Tutta la infelicità degli uomini deriva da una sola causa: dal non saper restarsene tranquilli, in una camera"* (Pensieri, n.139, ed. Brunsvicig). L'accelerazione data al tempo nelle nostre diverse occupazioni si riflette negativamente anche nell'ambito dell'educazione. A questo ci richiama il bel libro di un pedagogista spagnolo Joan Domènech Francesch, *Elogio dell'educazione lenta*, La Scuola, 2011, pp.180, euro 9,50. *"Non può esistere - afferma l'Autore - una riflessione educativa che non affronti la riflessione sul tempo. E non possono esistere innovazione, cambiamento o miglioramento senza una profonda riconsiderazione del tempo, del suo impiego e delle priorità che lo delimitano"* (p.17). Quale la proposta dell'Autore? *"Non proponiamo né una nuova riforma né una nuova legge; ciò che proponiamo è un nuovo sguardo sul tempo e la sua influenza nei processi educativi, un ripensamento individuale e collettivo sulla scuola, sulla famiglia e sulla società"* (p.24). L'idea è quella di *"una decelerazione generale dell'educazione, una diminuzione della velocità dei processi educativi suggerita come un mezzo a nostra disposizione per aprire nuove strade e favorire la qualità per tutti"* (p.22). "L'educazione lenta" è la proposta singolare per un nuovo impegno educativo: *"L'educazione lenta si oppone al ritmo imposto da alcuni settori della società, dell'amministrazione, del sistema, caratterizzati dalla velocità e da un gran numero di concetti da ricordare e mettere in pratica, che tutta-*

Joan Domènech Francesch

*Elogio
dell'
educazione lenta*



LA SCUOLA

via non arrivano a essere assimilati. L'educazione lenta propone di contrastare la velocità, sinonimo di superficialità (...). L'educazione lenta è un paradigma in cui non sempre si tratta di procedere lentamente, ma di saper trovare il tempo giusto per ogni persona e, contemporaneamente, dedicare il tempo giusto a ogni attività educativa. Educare alla lentezza significa adattare la velocità al momento e alla persona." (pp.82-83). Ci sono decisioni che vanno prese con immediatezza e con la massima prontezza, ma ci sono anche problemi e situazioni che richiedono riflessione ponderata, studio, discernimento meditato: ciò non sarà possibile senza impegnare tutto il tempo necessario e dovuto. C'è, insomma, il tempo per le risoluzioni rapide, ma *"esiste anche il tempo della meditazione o della contemplazione. Un tempo indispensabile per poter avanzare in questioni più complesse. È il tempo dei poeti, dei saggi..., ma anche della gente semplice, di chi medita, di chi contempla il modo in cui le ore passano, il fuoco si consuma o le onde raggiungono la riva e si trasformano. È un tempo in cui il tempo non conta. Un tempo che si perde, ma che è assolutamente necessario per produrre conoscenza. È il tempo che utilizziamo per prendere le grandi decisioni."* (pp.84-85). Parole significative che fanno da contraltare al motto che per tanti è un vero programma di vita: "Il tempo è denaro"! In tre capitoli (6°, 7°, 8°) l'Autore sintetizza la sua idea di "educazione lenta", indicando, rispettivamente, 15 principi, un decalogo e 50 proposte per decelerare il tempo nella scuola e nell'ambiente familiare. Il 1° principio, *"L'educazione è un'attività lenta"*, fa da cornice a tutti gli altri e recita sinteticamente così: *"L'educazione è un viaggio lento con molte fermate nel quale, attraverso una moltitudine di situazioni, le persone compiono un processo che le aiuta a crescere sul piano emotivo e intellettuale. L'educazione che si realizza in profondità, che porta alla comprensione dei fenomeni e del mondo, e che va oltre una semplice trasmissione, è dilatata nel tempo"* (p.88).

P.S.: si consiglia di cominciare a leggere questo libro... a partire dal **26 marzo**, giorno in cui si celebra la **"Giornata mondiale della lentezza"** (per saperne di più www.vivereconlentezza.it) e proseguire lentamente fino ad assimilazione completa!!!

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**, Vicario Generale

MARZO 2012

- 01:** Settimana Biblica
- 02:** Esercizi Spirituali per i giovanissimi;
Celebrazione Eucaristica in memoria del Venerabile Mons. Di Donna
- 03:** Esercizi Spirituali per i giovanissimi
- 04:** **II Domenica di Quaresima;**
Esercizi Spirituali per i giovanissimi;
- 05:** Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (V Modulo);
- 06:** SFTOP (V Modulo)
- 07:** SFTOP (V Modulo)
- 08:** SFTOP (V Modulo);
Adorazione Eucaristica Vocazionale
- 09:** Ritiro Spirituale per sacerdoti, religiosi e diaconi
Incontro promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute
- 10:** Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 11:** **III Domenica di Quaresima;**
Incontro Ministranti
- 12:** Incontro di formazione per i Religiosi.
Incontro promosso MEIC
- 13:** Consiglio Pastorale Zonale (Canosa)
- 14:** Seminario di formazione per i catechisti (Canosa)
- 15:** Seminario di formazione per i catechisti (Canosa)
- 18:** **IV Domenica di Quaresima;**
Ritiro Spirituale per le Religiose;
Terra Promessa
- 19:** Incontro dei Direttori Uffici Pastoralisti;
Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 20:** Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale;
Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare, AC e CDV
- 22:** Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali
- 23:** Esercizi Spirituali per i giovani
- 24:** Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri;
Forum di formazione all'impegno sociale e politico;
Esercizi Spirituali giovani;
Anniversario del Prodigio della S. Spina
- 25:** **V Domenica di Quaresima;**
Giornata per le opere della Terra Santa;
Esercizi Spirituali giovani;
Incontro Ministri straordinari della comunione
- 26:** Annunciazione del Signore;
Corso di aggiornamento per i Docenti IRC;
Consulta Past. Sociale
- 27:** Corso di aggiornamento per i Docenti IRC
- 28:** Corso di aggiornamento per i Docenti IRC
- 31:** Giornata Diocesana a Canosa della Gioventù

over the net
consulenza& sistemi.arredoufficio.assistenzatecnica

via bisceglie, 110 - Andria (BT)
tel. fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

ARCHÉDILE s.r.l.

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

Riccardo Sellitri Architetto

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2012".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Marzo 2012 - anno 13 n. 3

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Paola Cecca, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo.

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - Piazza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2012.